

IL « METODO » DEL DIRETTORE SPIRITUALE NELL'INSEGNAMENTO E NELLA PRATICA DI FRANCESCO DI SALES

Józef Struś

Salesianum 42 (1980) 289-339

In questo articolo si vuole studiare « la tattica » che il Vescovo di Ginevra poneva in atto per rendere la sua azione pastorale efficiente. La singolarità dell'insegnamento e dell'atteggiamento con cui Francesco di Sales ha marcato la direzione spirituale che impartiva, mette in risalto l'importanza della conoscenza dell'uomo. Proprio il « metodo della direzione spirituale » nello spirito salesiano caratterizza bene il rapporto, diremmo al livello umano, tra direttore e diretto.

Il « metodo della direzione spirituale » di Francesco di Sales è un indice delle capacità che il direttore deve avere per far sì che il diretto acquisti le condizioni necessarie per crescere spiritualmente sotto l'azione di Dio.

I

DIREZIONE ADATTA AL SOGGETTO

In questa prima parte della nostra trattazione ci proponiamo un esame dei testi salesiani in una prospettiva particolare. Vogliamo studiare il rispetto che il direttore spirituale deve avere per l'individualità della persona diretta. E' vero che le caratteristiche fondamentali dell'uomo sono comuni a tutti. Però nei singoli individui esse si esprimono diversamente. Ad esempio, c'è differenza nel modo di pensare, sentire, agire o prendere posizione dinanzi alle diverse situazioni e persone o nel creare un certo ambiente. Queste differenze sono causate da tanti fattori, indipendenti dall'individuo. Ne consegue che, parlando del rispetto che il direttore spirituale deve avere per l'individualità di ciascuno, intendiamo il rispetto per la sua originalità.

E' interessante per noi esaminare la capacità di penetrazione dell'uomo in Francesco di Sales.

Partendo dalla concezione che la direzione spirituale è l'educazione alla vita cristiana, Francesco di Sales è convinto che un educatore deve conoscere bene colui al cui servizio si dedica. Dalla conoscenza del soggetto dipende l'efficacia della stessa direzione, perché solo conoscendo bene la persona diretta il direttore potrà adattarsi alla sua realtà. Tale conoscenza facilita al direttore

la scoperta delle energie che può utilizzare per il bene spirituale della persona diretta.¹ Non poche volte il rispetto per l'individualità è stato tenuto in scarsa considerazione nella storia della spiritualità.

La perfezione cristiana, che si presenta come ideale per tutti, non può essere realizzata in modo uguale da tutti. E cioè non si può considerare un bene solo dal punto di vista astratto, oggettivo, senza prendere in considerazione le possibilità concrete dell'individuo, che deve assumere l'impegno di realizzare questo ideale. Oggi un Direttore spirituale, oltre che dalla propria esperienza pastorale, riceve un valido aiuto da parte della psicologia, che gli indica le differenze esistenti tra i diversi individui.

Tuttavia la psicologia differenziale — che si occupa di questi problemi — comincia ad esistere solo a partire dalla fine del secolo scorso,² perciò non poteva soccorrere i direttori spirituali dei secoli precedenti. Era merito di un saggio direttore spirituale non imporre le stesse misure a tutti i suoi penitenti. Ci sembra che Francesco di Sales abbia avuto questa sensibilità di individualizzare la direzione spirituale che impartiva affinché fosse adatta alle condizioni dei singoli individui.

Potrà sembrare che si voglia un po' forzare le concezioni del Vescovo di Ginevra, per dimostrare almeno la loro somiglianza, se non l'identità, con i concetti della psicologia differenziale. Questo è ben lontano dalle nostre intenzioni, ma non si può negare la sua grande sensibilità per l'individualità della persona umana. L'analisi con cui cerchiamo di provare questa nostra convinzione progredirà a seconda che la lettura delle lettere del nostro Autore ci permetterà di avere una visione completa del modo con cui tiene in considerazione l'individualità della persona diretta, il suo temperamento, i suoi doveri, le sue situazioni particolari, come pure il grado del suo progresso spirituale: elementi che non possono essere indifferenti per un direttore.

1. Adattamento alla individualità della persona diretta

L'Introduzione alla vita devota testimonia che Francesco di Sales per principio non prospettava lo stesso modello di santità a tutti i suoi penitenti, e perciò non imponeva le identiche esigenze a ciascuno di loro. *Dio comanda... ai cristiani... che producano i frutti della devozione, ciascuno secondo le sue possibilità e vocazione,*³ scrive nelle prime pagine della *Filotea*. E nella let-

¹ Cf VANDAELE J., *Saint François de Sales. Docteur de l'adaptation*, in *Notes Salésiennes* 5 (1930) 97-98.

² Cf ANASTASI A., *Psicologia differenziale*, in *Dizionario di Psicologia* a cura di Wilhelm Arnold Hans Jürgen Eysenck-Richard Meili (Edizioni Paoline 1975) 316.

³ *Philotee*, in *Oeuvres III*, 19; Cf *Theotime*, in *Oeuvres V*, 171-175. Le citazioni dalle Opere di S. Francesco di Sales sono prese sempre dall'edizione: *Oeuvres De Saint François de Sales. Edition complète* (Annecy 1892-1932) citata in forma abbreviata: *Oeuvres*. Le citazioni nelle note conservano l'antica ortografia francese, usata da Francesco di Sales.

tera alla signora Brulart afferma che i mezzi per progredire nella devozione sono diversi a seconda della diversità delle vocazioni. Perché, se tutti devono progredire in essa, non tutti lo devono fare con gli stessi mezzi.⁴

Al problema dell'adattamento, il nostro Autore ha dovuto dedicarsi mentre stava preparando la pubblicazione dell'*Introduzione alla vita devota*, che originariamente non furono se non le lettere scritte alla signora De Charmois. Il solo confronto dei due testi della *Filotea* che abbiamo nell'edizione critica d'Annecy, cioè il testo della terza edizione e quello della prima, ci danno un'idea della revisione operata dall'Autore perché tali lettere personali fossero adatte alla pubblicazione.⁵ Si potrebbe pensare che Francesco di Sales, avendo scritto nella *Filotea* tanti consigli destinati alle persone che vivono nel mondo, poteva ormai rimandare i suoi penitenti a quel manuale di vita spirituale. Se qualche volta lo faceva, non significa che volesse venire incontro alle necessità delle persone dirette con indicazioni, che a volte potevano essere inadatte. Le sue lettere ci rendono un prezioso servizio per quanto riguarda i consigli che si riferiscono alle singole persone. In una lettera dice che anche se l'*Introduzione alla vita devota* è stata scritta per le persone che vivono in condizioni simili a quelle della destinataria, tuttavia egli desidera nelle lettere di meglio specificare certi consigli della *Filotea*, perché siano più adatti alla situazione della destinataria.⁶ Anche ad un'altra delle sue penitenti sminuzza le indicazioni date nella *Filotea*, ed esprime la sua disponibilità a scendere ad altri particolari a viva voce se sarà necessario.⁷ Parecchie altre persone da lui dirette leggono nelle sue lettere che possono avvertirlo durante l'incontro degli inconvenienti derivati dalle indicazioni da lui ricevute.⁸

Questo bisogno di adattare suggerimenti scritti alla realtà concreta diventa

⁴ Cf Lettre *A la présidente Brulart*, Annecy (3 mai 1604) in *Oeuvres XII*, 268.

⁵ Mentre nella prima edizione dell'*Introduzione alla vita devota* si incontrano ancora le tracce personali della destinataria delle lettere, nell'edizione terza, il destinatario è il lettore: *Filotee*. Per esempio: « *Ma Philothee, ma fille* » alla prima edizione (Cf *Oeuvre III*, 182.184 in *Appendice*) è stata sostituita nella terza edizione con: « *Ma Philothee* » (Cf *Oeuvres III*, 363.366); mentre nell'edizione prima si legge: « *voyez vous ma fille* » (Cf *Oeuvres III*, 178 in *Appendice*), l'edizione terza si rivolge al lettore: « *Voyez vous ma Philothee* » (Cf *Oeuvres III*, 358). L'espressione: « *vray ma fille* » della prima edizione (Cf *Oeuvres 179* in *Appendice*) è stata trasformata in: « *Ouy, chere Philothee* » (Cf *Oeuvres III*, 358); « *Cecy ma fille, doit estre gravé en nostre ame* » (Cf *Oeuvres III*, 179 in *Appendice*) è stato sostituito da: « *Ceci, Philothee, doit estre gravé en vostre ame* » (Cf *Oeuvres III*, 359). Se avessimo la seconda edizione dell'*Introduzione alla vita devota*, si potrebbe vedere come da una edizione all'altra l'Autore adattava il suo libro, per renderlo più universale. Cf. VINCENT FR., *Saint François de Sales directeur d'âmes. L'éducation de la volonté* (Paris 1924) 455-456.

⁶ Cf Lettres *A une Dame de Paris*, Paris (4 septembre 1619) in *Oeuvres XIX*, 9-10; *A une Dame*, Annecy (21 août 1621) in *Oeuvres XX*, 132-133.

⁷ Cf Lettres *A une Dame*, Annecy (5 mars 1616) in *Oeuvres XVII*, 167-168; *A madame De la Croix D'Autherin*, Annecy (12 mars 1613) in *Oeuvres XV*, 358.

⁸ Cf Lettres *A la présidente Brulart*, Annecy (25 juin 1608) in *Oeuvres XIV*, 39; *A madame De La Fléchère*, Annecy (vers mi-décembre 1609) in *Oeuvres XIV*, 233.

la ragione dei colloqui personali del direttore spirituale con le persone dirette.⁹ Che il rimedio suggerito possa essere adatto unicamente durante l'incontro personale, emerge anche dalla lettera alla novizia De Soulfour, nella quale essa esprimeva il desiderio di parlargli personalmente piuttosto che ricevere i suoi consigli solo per scritto. Francesco di Sales, riconoscendo questa esigenza, le consiglia di chiedere l'aiuto di qualcuno dei padri spirituali vicini, che *toccando il male con la mano, sapranno bene quali rimedi convenga applicargli*.¹⁰ Egli non si pronuncia nei casi generici; per poter applicare il giusto rimedio domanda un supplemento di chiarificazione dei dati. Dalla stessa novizia De Soulfour chiede un esempio che chiarisca sufficientemente la sua intenzione, senza del quale non è certo di comprenderla bene.¹¹ Così, quando la signora Brulart ricorre al suo giudizio circa la frequente Comunione, egli la rimanda al confessore, per il fatto che quegli conosce molto più chiaramente le sue necessità.¹² Oltre al grande senso di responsabilità che caratterizza Francesco di Sales in questa opera di adattamento, è necessario sottolineare la sua grande disponibilità nel servizio delle anime. Esse hanno il diritto di domandare al loro direttore ciò che serve meglio al loro progresso spirituale.¹³

Francesco di Sales si preoccupa che gli esercizi spirituali siano adattati alle esigenze della persona da lui diretta. Una volta manda un formulario di preparazione alla confessione alla signora Bourgeois, badessa di Puits-d'Orbe, fatto apposta per lei.¹⁴ Lo stesso si ripete nel caso della baronessa di Chantal;¹⁵ due volte le invia esercizi preparati per altre persone, però vi aggiunge l'indicazione di servirsene in quanto può esserle utile.¹⁶ Il desiderio di Francesco di Sales di adattarsi alle esigenze della persona diretta, sia circa le mortificazioni che le pratiche di pietà, come pure lo sforzo per rispondere alle difficoltà di ciascuna delle sue penitenti, è significativo.

Non è però questo il solo modo che il nostro Dottore usa per adattarsi alla situazione della persona diretta. In un altro esempio vediamo come, dopo aver preso conoscenza delle condizioni particolari del suo penitente, cerca di suggerire e di motivare ben misurate pratiche di pietà e un certo ritmo

⁹ Cf *Lettres A madame De La Fléchère* (1609 ou 1610) in *Oeuvres XIV*, 235; *A la présidente Brulart*, Annecy (25 juin 1608) in *Oeuvres XIV*, 39.

¹⁰ *Lettre A mademoiselle De Soulfour*, Annecy (avril-mai 1603) in *Oeuvres XII*, 181.

¹¹ Cf *Lettre A la soeur De Soulfour, novice au monastère des Filles-Dieu*, Annecy (16 janvier 1603) in *Oeuvres XII*, 164.

¹² Cf *Lettre A la présidente Brulart*, Annecy (30 janvier 1607) in *Oeuvres XII*, 259.

¹³ Cf *Lettres A madame De La Baume*, Annecy (30 avril 1618) in *Oeuvres XVIII*, 212; *A madame De La Fléchère*, Annecy (mars 1609) in *Oeuvres XIV*, 136; *A la présidente Brulart*, Annecy (fin octobre 1606) in *Oeuvres XIII*, 225-230.

¹⁴ Cf *Lettre A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Sales (9 octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 334-336.

¹⁵ Cf *Lettre A la baronne De Chantal*, Annecy (11 février 1607) in *Oeuvres XIII*, 264-265.

¹⁶ Cf *Lettres A la baronne De Chantal*, Annecy (3 mai 1604) in *Oeuvres XII*, 266; *A la même*, Rumilly (7 mars 1608) in *Oeuvres XIII*, 375-376.

di vita.¹⁷ Questa capacità del nostro Autore di conoscere i bisogni delle persone da lui dirette e la volontà di soddisfarle, si nota chiaramente nella formazione alla vita di preghiera delle medesime. Questo accadeva specialmente per la meditazione, che rischiava di diventare una pratica pesante quando si doveva seguire un metodo non adattato al livello del progresso del penitente. Francesco di Sales preveniva questi bisogni, o concedendo il permesso di cambiare stile di meditazione, o indicandolo lui stesso.¹⁸

Due indicazioni date alle suore della Visitazione ci fanno ancora meglio comprendere come per principio egli fosse un direttore che cercava di adattarsi pienamente al soggetto. Difatti, egli consiglia la superiora della Visitazione di Lione di dirigere prudentemente le religiose, in modo tale che non si riducano a copiarsi l'una dall'altra, ma anzitutto usino i mezzi giudicati convenienti dalla superiora o dal padre spirituale, anche se diversi; e poi cerchino di seguire la volontà di Dio espressa anche per mezzo delle altre sorelle.¹⁹ Il direttorio scritto da lui per il noviziato della Visitazione proponeva una quantità di esercizi spirituali. Ma nella lettera alla stessa superiora di Lione indica come dovrebbe essere interpretata l'uniformità di condotta richiesta dal direttorio: *se si incontra qualche anima o addirittura qualche novizia che prova troppa ripugnanza ad assoggettarsi a quegli esercizi che sono segnalati, e se questa ripugnanza non nasce da un capriccio, da presunzione, da alterigia o da tendenze melanconiche, toccherà alla prudente maestra delle novizie condurre quell'anima per un'altra via secondo che le suggerirà l'esperienza, anche se normalmente questa sarebbe utile.*²⁰ Sulla stessa linea è da collocarsi il consiglio dato alla Badessa di Montmartre, la quale ha iniziato la riforma del suo monastero circa l'osservanza religiosa. Pure questa superiora deve tener presente l'individualità delle sue consorelle. Per far comprendere l'importanza del rispetto dovuto ad ognuna, Francesco di Sales richiama l'immagine evangelica della porta stretta che conduce al cielo. In pratica, la « porta stretta » indica la pazienza che la superiora deve avere nel migliorare il tono dell'osservanza religiosa, perché le suore non possono passare tutte insieme, ma una per volta. Voler far passare tutte in massa e in breve tempo è cosa impossibile. Poi, non ogni suora è capace di camminare svelta come le altre. Occorre usare riguardo per le condizioni delle singole religiose.²¹

La pratica di adattamento alle persone dirette si basava in Francesco di Sales

¹⁷ Cf Lettre A un Gentilhomme de Dijon (sans date) in *Oeuvres XXI*, 6-7.

¹⁸ Cf Lettres A la comtesse De Dalet, Annecy (25 avril 1621) in *Oeuvres XX*, 54-55; A la mère De Chantal a Lyon, Annecy (fin mars ou commencement d'avril 1615) in *Oeuvres XVI*, 331.

¹⁹ Cf Lettre A la mère Favre, supérieure de la Visitation de Lyon, Annecy (juin 1616) in *Oeuvres XVII*, 222-223.

²⁰ Lettre A la mère Favre, supérieure de la Visitation de Lyon, Annecy (22 février 1620) in *Oeuvres XIX*, 147.

²¹ Cf Lettre A madame De Beauvilliers, abbesse de Montmartre, Annecy (janvier 1603) in *Oeuvres XII*, 173.

sulla forte convinzione che la volontà di Dio ha progetti diversi verso ogni persona, e che la perfezione della vita cristiana corrisponde a tutti gli stati e professioni della vita umana, a condizione che le pratiche di devozione siano adatte *alle forze, alle occupazioni ed ai doveri di ciascuno in particolare*.²²

Sottolineiamo che quest'ultima convinzione di Francesco di Sales era al suo tempo veramente rivoluzionaria. Egli ha preso posizione contro l'affermazione che sia necessaria la fuga dal mondo per ricercare la perfezione cristiana nella vita religiosa. La signora Brulart gli chiese una volta se coloro che volevano vivere con qualche perfezione potevano vedere spesso il mondo. La risposta del nostro Dottore non è negativa, perché *la perfezione non esige che non si veda il mondo, ma che non si conservi il gusto delle sue cose e che non si amino*.²³

2. Adattamento al temperamento della persona diretta

Non possiamo certo pretendere che ai tempi di Francesco di Sales esistesse la psicologia con i concetti di cui noi attualmente ci serviamo. Quindi è ovvio che egli non si serve del termine « temperamento » nel senso in cui lo percepiamo noi oggi. Ma se per temperamento intendiamo le caratteristiche fisiche e psichiche inerenti all'individuo (la passionalità, l'istintività, e l'affettività, che gerarchizzate in modo diverso nei singoli individui determinano il temperamento) ci sentiamo autorizzati a parlare del rispetto che Francesco di Sales ha per il temperamento di ciascuno. Difatti, le sue applicazioni ascetiche non prescindono dalle inclinazioni, passioni e affezioni delle persone dirette.

E' suo merito l'aver scoperto la fonte delle difficoltà che perturbavano i suoi penitenti. Con grande frequenza le persone dirette si affliggevano eccessivamente per le loro imperfezioni, e ciò influiva negativamente sul loro progresso nella perfezione cristiana. La vivace signora De La Fléchère²⁴ subito nella prima lettera riceve dal suo direttore il consiglio di mettersi in un atteggiamento di soavità. Lo stesso le sarà ripetuto qualche anno dopo.²⁵

²² Cf Lettre *A la mère Favre, supérieure de la Visitation de Lyon*, Annecy (juin 1616) in *Oeuvres XVII*, 222-223; *Philothée*, in *Oeuvres III*, 20.

²³ Lettre *A la présidente Brulart*, Chambéry (février-mars 1606) in *Oeuvres XIII*, 150. La signora proveniva da una famiglia nobile. Aveva studiato latino, italiano, spagnolo, Belle Arti. Cf NAVATEL J.-J., *Avant-Propos*, in *Oeuvres XIV*, p. XII; CALVET J., *Histoire de la littérature française*, V: *La littérature religieuse de François de Sales a Fenelon* (Paris 1938) 46. La signora De La Fléchère era una persona di profonda fede, di amore eroico per gli ammalati e per i poveri. Sul letto di morte fece la professione dei voti religiosi nell'Istituto della Visitazione (Cf *Nota 1*, in *Oeuvres XIV*, 1). Di lei ha detto Francesco di Sales: *Après notre madame De Chantal, je ne sçay si j'ay fait rencontre d'une ame plus forte en un cors féminin, d'un esprit plus raysonnable et d'une humilité plus sincère*. Lettre *A m. Philippe De Quoex*, Annecy (ver le 12 février 1616) in *Oeuvres XVII*, 143.

²⁵ Cf Lettres *A madame De La Fléchère*, Annecy (8 avril 1608) in *Oeuvres XIV*, 2; *A la même* (1610-1612) in *Oeuvres XV*, 319-320; *A la même*, Annecy (12 septembre 1612) in *Oeuvres XVI*, 68.

L'altra persona che ha messo duramente alla prova le capacità di direttore spirituale del nostro Dottore, è stata la Signora Des Gouffiers.²⁶ Essa aveva indubbiamente doti straordinarie. Francesco di Sales la descrive come una persona dal carattere forte, dotata di grande prudenza e saggezza umana, di intensa attività, e di intelligenza sottile e delicata. Secondo il suo giudizio sarebbe stato pericoloso per lei restare nel mondo. Da parte sua la signora Des Gouffiers non avrebbe sopportato la vita religiosa, benché vi si sentisse inclinata. Quindi, per assicurarle il progresso nella perfezione a cui Dio la chiamava, il Vescovo di Ginevra le consiglia di conciliare questi due modi di vivere: rimanere nel mondo vivendo ugualmente la vita religiosa. Egli cerca di renderle possibile tutto ciò facilitandole l'occasione di entrare ogni tanto in qualche casa della Visitazione, senza che essa sia legata alla casa stessa, ma con l'obbligo di partecipare ad alcuni esercizi spirituali indicati per sua utilità.²⁷

Sapersi adattare alle esigenze d'una persona che ora è esaltata e ora è malinconica, testimonia delle capacità di un buon direttore spirituale. Fran-

²⁶ L'ex religiosa di una Congregazione in cui aveva fatto la professione religiosa costretta da sua madre (Cf *Mémoires pour M. Philippe De Quoex*, in *Oeuvres XVI*, 153-154). Di per sé la signora Des Gouffiers era una persona molto energica, che non sopportava lo stile della vita religiosa. Però le condizioni di vita nel mondo non le piacevano. Spinta dalla lettura dell'*Introduzione alla vita devota* e dall'opinione che si era formata sulla Congregazione fondata dal Vescovo di Ginevra, desidera entrare nella Visitazione (Cf *Nota 2*, in *Oeuvres XVI*, 15). Difatti soggiorna qualche tempo nella Visitazione (Cf *Lettre A m. Philippe De Quoex*, Annecy (27 janvier 1614) in *Oeuvres XVI*, 148). Il Vescovo di Ginevra cerca di ottenere per lei la dispensa dai voti emessi nella precedente congregazione (Cf *Lettres A m. Philippe De Quoex*, Annecy (27 janvier 1614) in *Oeuvres XVI*, 148-151-152; *A m. Claude De Quoex*, Annecy (juin ou juillet 1614) in *Oeuvres XVI*, 187-188; *Nota 1*, in *Oeuvres XVI*, 377; *Nota 4*, in *Oeuvres XXV*, 334). Quando riceve la desiderata dispensa (Cf *Lettre Au baron Paul Damas d'Andezy*, Annecy [28 septembre 1614] in *Oeuvres XVI*, 225) decide di rimanere nella Visitazione (Cf *Nota 5*, in *Oeuvres XVI*, 238). Però, prima di sistemarsi nella Visitazione deve andare al primo monastero per rompere i legami esistenti ancora tra lei e la prima Congregazione. Casualmente il forte freddo invernale la ferma a Moulins. Essendo di spirito energico e intraprendente, non perde inutilmente tempo. Organizza la fondazione di una Casa della Visitazione in questa città e fa venire le Visitandine (Cf *Nota 1*, in *Oeuvres XVII*, 256; *Lettre A madame Des Gouffiers a Moulins*, Annecy [19 septembre 1616] in *Oeuvres XVII*, 280). Qui nascono difficoltà tra lei e la superiora. La signora Des Gouffiers si sente benefattrice di casa e perciò si immischia nella vita delle suore (Cf *Lettres A la mère De Brécard, supérieure de la Visitation de Moulins*, Annecy [19 septembre 1616] in *Oeuvres XVII*, 278; *A madame Des Gouffiers a Moulins*, Annecy [19 septembre 1616] in *Oeuvres XVII*, 280). Francesco di Sales e madre De Chantal la invitano a venire ad Annecy, ma lei non accetta (Cf *Lettre A madame Des Gouffiers*, Grenoble [10 février 1617] in *Oeuvres XVII*, 346; *Ivi*, *nota 2*; *Nota 2*, in *Oeuvres XVIII*, 194; *Nota 2*, in *Oeuvres XVIII*, 247).

²⁷ Cf *Lettre A madame Des Gouffiers*, Annecy (9 juin 1620) in *Oeuvres XIX*, 239; però la signora Des Gouffiers non capì questa lettera di Francesco di Sales e si offese (Cf *Lettre A la mère De Chantal a Paris*, Annecy [5 ou 6 juillet 1620] in *Oeuvres XIX*, 265). Dopo un certo tempo interruppe i legami con la Visitazione (Cf *Nota 2*, in *Oeuvres XX*, 135). Prima di morire espresse il desiderio di ritornare alla Visitazione (Cf *Lettre A la mère De Chantal a Paris*, Annecy [15 décembre 1621] in *Oeuvres XX*, 210; *Nota 2*, in *Oeuvres XX*, 210).

cesco di Sales ha dovuto faticare molto per dirigere la signora De Veyssillieu, caratterizzata da una vita piena di inquietudini per la propria morte e per quella dei suoi, che le causavano continue depressioni. Per Francesco di Sales questa situazione era il campo in cui poteva lavorare per coltivare le virtù della fiducia in Dio e della speranza nella sua assistenza, per raggiungere quella pace del cuore che non si lascia impressionare da ciò che l'immaginazione suggerisce. Delle cinque lettere²⁸ da lui scritte a questa sua penitente, ce ne vengono subito in mente due.²⁹ La prima indica dieci rimedi perché essa possa mantenersi nella fiducia filiale verso Dio, liberandosi dall'angoscia che l'opprime; nella seconda le indica ciò che è necessario per vivere in pace, mantenendosi nella fiducia che tutto viene da Dio per suo volere. Egli cerca di convincere questa sua penitente, eccessivamente inquieta per il domani, che lo stesso Padre eterno che ha cura di lei oggi, l'avrà anche domani e sempre, e se le manderà delle difficoltà, le darà pure il coraggio invincibile per sopportarle.

Ma forse il caso che dimostra nel modo più completo la capacità di adattarsi al temperamento delle singole persone, è quello della signora Brulart.³⁰ Del desiderio di perfezione cristiana che essa esprime fin dalla prima lettera, egli si compiace vivamente, e le raccomanda di nutrirlo e di accrescerlo ogni giorno.³¹

Ma questo energico desiderio di progredire nella perfezione cristiana era una manifestazione del forte temperamento della Brulart. Il Vescovo di Ginevra si era accorto del pericolo inerente a tale desiderio. Secondo lui, questi desideri non sono essenziali per la vita eterna e per la perfezione. Anzi, possono essere l'effetto dell'amore proprio e della propria volontà umana. Se vengono coltivati suscitano inquietudine e impazienza quando seguono gli insuccessi, mentre ci sono altre disposizioni molto più utili per la perfezione. Francesco di Sales indica le seguenti: l'umiltà, la rassegnazione, la dolcezza del cuore. Con la perspicacia del buon medico, egli sa vedere la situazione della persona diretta e indicare il rimedio. La sola forza della volontà rischia di

²⁸ Cf *Lettres A madame De Veyssillieu*, Annecy (7 avril 1617) in *Oeuvres XVII*, 371-375; *A la même*, Paris (16 janvier 1619) in *Oeuvres XVIII*, 343-344; *A la même*, Paris (26 mars 1619) in *Oeuvres XVIII*, 365-366; *A la même*, Annecy (17 février 1620) in *Oeuvres XIX*, 143-144; *A la même*, Annecy (13 décembre 1621) in *Oeuvres XX*, 206-207.

²⁹ Cf *Lettres A madame De Veyssillieu*, Annecy (7 avril 1617) in *Oeuvres XVII*, 371-375; *A la même*, Paris (16 janvier 1619) in *Oeuvres XVIII*, 343-344.

³⁰ La signora Brulart rappresenta il tipo di persona che ha deciso di passare da una vita mondana a una vita cristiana e devota. « Esprit peu compréhensif, dévotieuse plutôt que dévot, plein de stériles désirs exagérant le but, puis découragée de ne pas l'atteindre, cette âme, par l'ensemble des ses aspirations et de ses défauts, ne représenterait-elle pas les tendances et l'ideal de beaucoup de femmes du monde? ». Cf NOVATEL J.-J., *Avant-Propos*, in *Oeuvres XIII*, p. XIII. La situazione familiare in cui vive la presidente Brulart spiega le sue innumerevoli responsabilità. Essa vive con il marito, col padre, e molti figli, e perciò l'amministrazione della casa le procura difficoltà.

³¹ Cf *Lettre A la présidente Brulart*, Annecy (3 mai 1604) in *Oeuvres XII*, 268.

rafforzare l'amor proprio della signora Brulart. Il direttore sa avvertirla. Cerca di convincerla che non è possibile non commettere imperfezioni. *Finché restiamo quaggiù, dobbiamo rassegnarci a portare noi stessi fino a che Dio ci porti in cielo.*³² Da queste lettere emerge la convinzione che il forte desiderio della perfezione, nutrito dalla Brulart, rafforza il suo egoismo, che non può tollerare alcuna imperfezione. Da ciò nascono le impazienze. Quindi il consiglio: *Odate dunque le vostre imperfezioni in quanto sono imperfezioni, ma amatele in quanto vi fanno toccare con mano il vostro nulla, e sono materia per l'esercizio e la perfezione della vostra virtù e della misericordia di Dio.*³³

Già nella prima lettera alla signora Brulart, Francesco di Sales esprime il timore che essa col suo forte temperamento non osservi la misura nelle forme di devozione, e renda in casa troppo rigorosa e uggiosa la vita cristiana. Perciò l'esorta a far sì che il marito, i bambini e i genitori non siano annoiati dalle sue pratiche di pietà: *Non dovete solo essere devota e amare la devozione, ma renderla amabile a tutti.*³⁴ Due anni dopo le dovrà di nuovo ricordare: *Forse avete dato a cotesto buon padre e a cotesto buon marito qualche motivo per intromettersi nella vostra devozione e sentirsi urtati. Che so io? Forse siete stata un po' impaziente e vi siete data troppo da fare, o avete voluto far pressione su di essi e quasi costringerli.*³⁵

Questi consigli hanno fatto maturare poco per volta lo stile d'influsso della signora Brulart sui suoi familiari. I suoi sforzi, sotto le indicazioni del direttore spirituale, daranno esito positivo solamente dopo quattro anni. La notizia che suo marito ha cambiato sotto il suo influsso, *ha fatto trasalire di gioia* Francesco di Sales.³⁶ Evidentemente, questa era anzitutto una conquista sua. Il suo metodo si era dimostrato fruttuoso.

Le difficoltà che incontrano quasi tutte le persone nel passaggio dai momenti di preghiera ai doveri della vita quotidiana sono note. Non è facile fondere insieme questi due atteggiamenti, per realizzare una vita che sa pregare lavorando. Anche la signora Brulart provava questa difficoltà. Perciò le occupazioni le causavano impazienze, i contatti con le persone le toglievano quella dolcezza con cui avrebbero voluto trattare. Evidentemente il suo forte carattere era la causa di molti insuccessi. *Siate una vera colomba non solo quando volate per mezzo della preghiera, ma anche quando trattate con le persone del vostro nido e con tutti quelli che sono attorno a voi.*³⁷ Il buon

³² Lettre *A la présidente Brulart*, La Roche (mars 1605) in *Oeuvres XIII*, 19; Cf Lettres *Ivi*, 21-22; *A la même*, Chambéry (février-mars 1606) in *Oeuvres XIII*, 149.

³³ Lettre *A la présidente Brulart*, Annecy (7 avril 1606) in *Oeuvres XIII*, 167.

³⁴ Lettre *A la présidente Brulart*, Annecy (3 mai 1604) in *Oeuvres XII*, 270; Cf Lettres *A la même*, Sales (13 octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 350-351; *A la même*, Annecy (fin octobre 1606) in *Oeuvres XIII*, 226.

³⁵ Lettre *A la présidente Brulart*, Annecy (fin octobre 1606) in *Oeuvres XIII*, 227.

³⁶ Cf Lettre *A la présidente Brulart*, Sales (vers le 20 avril 1610) in *Oeuvres XIV*, 279-280.

³⁷ Lettre *A la présidente Brulart*, Annecy (vers mi-mars 1609) in *Oeuvres XIV*, 137-138.

senso del Vescovo di Ginevra sa applicare il rimedio dopo che la sua perspicacia aveva individuato gli impulsi della penitenza. Messa di fronte ai mezzi che le garantivano la continua assistenza della grazia, la Brulart maturava nella perfezione.

Un'altra persona che merita di essere qui nominata è Angelica Arnauld,³⁸ che è stata un ottimo collaudo delle capacità del suo direttore spirituale.³⁹ Anche in questo caso si deve parlare di successo, benché solo parziale, data l'insufficienza del tempo che il Vescovo di Ginevra poté dedicarle prima della sua morte. Le esigenze del carattere di Angelica Arnauld erano del tutto particolari. Essa non era stata amata dai genitori, e probabilmente neppure desiderata. Perciò viveva al margine della vita familiare. La madre la mandava tutti i giorni da suo padre, cioè dal nonno. Fu questi a volerla religiosa e superiora del monastero.⁴⁰ La rigidità sperimentata nella casa natia condizionava fortemente il suo carattere. Perciò, come vediamo dalle lettere del Vescovo di Ginevra, Angelica Arnauld si era messa sulla via d'un ascetismo duro e triste, secondo le predisposizioni della sua natura. Francesco di Sales dolcemente l'ammonisce: *Non sovraccaricatevi di veglie e di austerità, ma conservate le vostre forze fisiche per servire Dio.*⁴¹ Alla base di quelle austerità certamente c'era la forte convinzione che il progresso nella vita cristiana si realizzasse soltanto per mezzo di pratiche straordinarie. Il suo carattere, la disponibilità psichica e la rigidità sperimentata nella casa paterna contribuivano a uno stile di vita dura. Ma tale non era l'ascetica di Francesco di Sales. Queste predisposizioni del carattere influirono molto sull'atteggiamento deciso, forte ed imperioso di Angelica Arnauld. Oltre a questo, bisogna sottolineare la sua tendenza all'egoismo. Il Vescovo di Ginevra si accorse del linguaggio

³⁸ Era entrata nella vita religiosa all'età di 8 anni. A 11 anni non ancora compiuti era diventata la superiora del monastero (Cf COGNET L., *La Réforme de Port-Royal 1591-1618* [Paris 1950] 7-33). Dopo aver conosciuto Francesco di Sales a ogni costo voleva abbandonare la propria Congregazione e farsi religiosa nella Visitazione. Insistette molto perché Francesco di Sales l'accettasse. Per realizzare tale progetto si doveva ottenere da Roma la dispensa, ma non le fu concessa (Cf *Lettres A la mère De Chantal a Paris*, Annecy [vers le 25 décembre 1620] in *Oeuvres XIX*, 402; *Au père Etienne Binet, de la compagnie de Jésus*, Annecy [11 novembre 1621] in *Oeuvres XX*, 183-185; *A la mère De Chantal a Paris*, Annecy [23 janvier 1622] in *Oeuvres XX*, 249-250). Dopo la morte di Francesco di Sales, Angelica Arnauld si mise sotto la direzione di Saint-Cyran.

³⁹ Si pensi ai due direttori spirituali di Angelica Arnauld: Francesco di Sales e Saint-Cyran. Di fronte allo stesso « tessuto »: « *l'amour de la propre excellence* », che era tanto caratteristico alla madre Angelica Arnauld, si comportarono ben diversamente; « Les ressources que saura exploiter Saint-Cyran pour faire de l'Abbesse presque un chef de parti, et la rendre superbe jusqu'à résister à l'autorité de l'Eglise, elle qui, au temps de François de Sales souhaita passionnément, dans sa soif d'obeissance, l'humble voile de la Visitation ». Cf *Nota 1*, in *Oeuvres XVIII*, 368.

⁴⁰ Cf COGNET L., *La Réforme de Port-Royal 1591-1618* (Paris 1950) 6-7; *Nota 1*, in *Oeuvres XVIII*, 368.

⁴¹ *Lettre A madame Angélique Arnauld, abbesse de Port-Royal a Maubuisson*, Paris (vers 15-20 juin 1619) in *Oeuvres XVIII*, 390; Cf *Lettre A la même* (fin octobre ou novembre 1619) in *Oeuvres XIX*, 52.

ricercato delle lettere della Badessa, e avvertì che questo stile mascherava la voglia di nascondere la verità. Lo stesso le ripeterà qualche mese più tardi riguardo ai suoi discorsi e alle lettere che gli scrive.⁴² Tale atteggiamento si contrappone all'indifferenza, che Francesco di Sales vuole per i suoi penitenti. Quindi non dimentica di farle notare che la strada della perfezione per lei è la pratica dell'umiltà, della dolcezza, della pazienza, dell'affabilità. Essa deve abituarsi alle cose semplici, che non hanno nulla di straordinario come lei desidera, però sono necessarie per il bene spirituale.

Stiamo dimostrando che la conoscenza delle caratteristiche individuali dei penitenti rendeva la direzione del Vescovo di Ginevra adatta ai bisogni delle persone dirette e quindi efficaci. L'esempio della Badessa Bourgeois prova non solo la capacità, ma diremmo anche l'elasticità del direttore spirituale. Francesco di Sales capiva che questa sua penitente era particolarmente sensibile, e perciò aveva bisogno di essere assistita da vicino e sentire continuamente che c'era qualcuno che si interessava di lei.⁴³ La coscienza di questi bisogni della sua penitente traspare nella lettera alla baronessa di Chantal, nella quale Francesco di Sales lamenta che la Badessa Bourgeois vuole venire ad Annecy quando lui non è disponibile. Siccome *il suo spirito è molto lento ad aprirsi, e per capirla occorrono giorni e giorni*,⁴⁴ il direttore è preoccupato di non poterla servire bene.

Un altro insegnamento che si ricava da Francesco di Sales è il suo senso di adattamento circa la fondamentale distinzione che c'è tra l'uomo e la donna. La differenza psicologica che corre tra l'uomo e la donna richiede anzitutto attenzione nell'applicazione ascetica. Francesco di Sales ne è pienamente cosciente. Benché in linea di principio egli riconosca l'uguaglianza tra uomo e donna, nondimeno in linea di fatto rispetta ciò che li differenzia. Oggettivamente bisogna dire che si nota un grande equilibrio nell'atteggiamento di Francesco di Sales di fronte a tali differenze psicologiche. Se nel suo insegnamento si nota un rilievo maggiore per le caratteristiche psicologiche delle donne, ciò è dovuto unicamente al fatto che le donne costituivano la maggior parte delle anime da lui dirette. Le differenze, sia negative che positive, stimolavano Francesco di Sales a meglio adattarsi alle esigenze particolari di ciascuno dei suoi penitenti.

Un direttore spirituale si comporta diversamente quando conosce, almeno

⁴² Cf *Lettres A madame Angélique Arnauld, abbesse de Port-Royal a Maubuisson*, Paris (25 juin 1619) in *Oeuvres XVIII*, 400; *A la même*, Paris (12 septembre 1619) in *Oeuvres XIX*, 15; *A la même*, (fin octobre ou novembre 1619) in *Oeuvres XIX*, 52.

⁴³ « Mme du Puits d'Orbe auroit un grand besoin d'estre assistee de pres, car elle est si bonne et si cordiale que rien plus, mais si melancolique, si douillette et si delicate de courage que rien plus... Cet un esprit qui ne peut estre conduit qu'avec amour et confiance; confiance, dis-je, tous-jours nourrie de nouvelles et continuelles demonstrations d'affection, ce qui ne se peut faire de loin ». Lettre *A la baronne De Chantal*, Annecy (11 mars 1610) in *Oeuvres XIV*, 264-265.

⁴⁴ Lettre *A la mère De Chantal*, Thonon (vers le 8 juillet 1617) in *Oeuvres XVIII*, 47.

nelle linee generali, le predisposizioni di ciascuno, sia per quanto riguarda i vizi, sia per ciò che concerne le virtù. Francesco di Sales conosceva bene le differenze fondamentali che caratterizzano gli uomini e le donne circa i vizi e le virtù. Per lui la donna è più suscettibile alla vanità,⁴⁵ e si lascia facilmente indurre a scimmiettare le altre persone.⁴⁶ Nello sforzo fisico è meno resistente dell'uomo. Le difficoltà la scoraggiano presto. Perciò è incline a lamentarsi.⁴⁷ Avendo più facilità che gli uomini alle immaginazioni, dà maggiore importanza ai sogni e alle situazioni immaginarie.⁴⁸

Però egli intuisce che tali differenze possono contribuire positivamente per una vita interiore più profonda nelle donne che negli uomini. Esse sono portate alla devozione più che gli uomini.⁴⁹ Nell'ambito dell'obbedienza possono ottenere risultati migliori degli uomini, perché la loro facilità a sottomettersi le predispone all'obbedienza.⁵⁰

Ci accorgiamo che queste differenze, soprattutto viste nei loro aspetti principali, sono importanti per la direzione spirituale. Purtroppo gli scritti salesiani non ci permettono di riportare esempi per quanto riguarda la loro applicazione concreta, specialmente per gli uomini.

3. Adattamento ai doveri dello stato della persona diretta

Siccome abbiamo visto che Francesco di Sales lascia i suoi penitenti in mezzo ai loro affari nel mondo, con la profonda convinzione che ivi possono raggiungere la perfezione, ci possiamo attendere nella sua direzione spirituale una viva sensibilità per i doveri dello stato della persona diretta. Per dimostrare che questo corrisponde a verità, anche qui si toccheranno solo i passi più significativi delle stesse lettere salesiane.

Alla signora De Travernay, Francesco di Sales fa notare che gli affari del suo stato devono avere per lei un'importanza grande. Perciò, anche se la preghiera ha un valore incomparabile, non deve trascurare questi doveri col preferire la preghiera, ma *commisurare la lunghezza delle... preghiere alla quantità delle... occupazioni*.⁵¹ E siccome essa non può dedicarsi a lunghe pre-

⁴⁵ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 199; *Lettres A la baronne De Chantal*, Sales (14 octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 361; *A la soeur De Blonay, assistante-commise de la Visitation de Lyon*, Annecy (28 novembre 1621) in *Oeuvres XX*, 194.

⁴⁶ Cf *Lettre A la mère Favre, supérieure de la Visitation de Lyon*, Annecy (juin 1616) in *Oeuvres XVII*, 222.

⁴⁷ Cf *Lettres A la baronne De Chantal*, Annecy (21 juillet 1605) in *Oeuvres XIII*, 75; *A la mère De Monthoux, supérieure de la Visitation de Nevers*, Annecy (9 novembre 1620), in *Oeuvres XIX*, 376.

⁴⁸ Cf *Lettre A la mère De Chastel, supérieure de la Visitation de Grenoble*, Paris (fin 1618 ou commencement de 1619) in *Oeuvres XVIII*, 327.

⁴⁹ Cf *Lettre A la mère De Chastel*, Grenoble (12 mars 1617) in *Oeuvres XVII*, 356.

⁵⁰ Cf *Lettre A madame De Beauvilliers, abbesse de Montmartre*, Annecy (janvier 1603) in *Oeuvres XII*, 173.

⁵¹ *Lettre A madame De Travernay*, Annecy (29 septembre 1612) in *Oeuvres XV*, 268.

ghiere senza distrazioni, dovute alla situazione in cui vive, deve abituarsi a preghiere brevi, però senza tralasciarle mai, eccetto per necessità grave.⁵²

Il caso più tipico di presa di posizione del Vescovo di Ginevra di fronte ai doveri del proprio stato lo si osserva ancora nell'esempio della signora Brulart. Si trattava di un desiderio di evasione da questi doveri. Essa, già sposata e con figli, avrebbe desiderato entrare nella vita religiosa. Francesco di Sales non le permette di alimentare tale desiderio senza averne parlato col padre spirituale, perché altrimenti avrebbe finito col rafforzare la sua volontà di evasione, e non avrebbe più avuto la libertà necessaria per ascoltare Dio e rimanere indifferente alla sua volontà.⁵³

La presenza delle Carmelitane a Dijon e i suoi frequenti contatti con esse alimentavano il suo desiderio di condividere la loro vita, invece d'impegnarsi nei doveri del proprio stato. Francesco di Sales però teneva ben presente questa tendenza della sua penitente, anche se cercava di dimostrarle che non doveva trascurare i propri doveri. Un'altra lettera porta alla signora Brulart il seguente messaggio: *Non seminate i vostri desideri nel giardino di un altro, ma badate solo a coltivar bene il vostro.*⁵⁴ E' evidente che la continua insoddisfazione della signora Brulart proveniva dal fatto che ella cercava ogni occasione per soddisfare la propria volontà, invece di sottomettersi al suo direttore spirituale. Perciò si lamenta in una lettera per le sue impazienze. Francesco di Sales cerca di convincerla che è proprio il seguire la propria volontà la causa di queste impazienze. Unico rimedio è di amare il proprio stato e gli impegni che comporta.⁵⁵

Anche la signora De La Fléchère avrebbe voluto cambiare la propria vocazione. La continua preoccupazione del suo progresso nella perfezione le toglieva la pace. Essa credeva che solo nella vita religiosa avrebbe potuto realizzare quell'ideale. Francesco di Sales le consiglia di approfittare delle occasioni offerte dalla vita matrimoniale per la propria santificazione. Per convincerla, afferma che la vita matrimoniale offre più occasioni per la santificazione che quella religiosa. Bisogna solo non trascurare tali occasioni.⁵⁶

4. Adattamento alle situazioni particolari della persona diretta

Ora ci soffermeremo un po' su alcune situazioni singolari dei penitenti del Vescovo di Ginevra, che rivelano la sua abilità nello sfruttarle per la perfezione. Il desiderio delle persone dirette di servire Dio specie in cose straor-

⁵² *Ivi*, 268-269.

⁵³ Cf *Lettre A la baronne De Chantal*, Annecy (18 février 1605) in *Oeuvres XIII*, 7-8.

⁵⁴ *Lettre A la présidente Brulart*, Annecy (juin 1607) in *Oeuvres XIII*, 291.

⁵⁵ Cf *Lettrés A la présidente Brulart*, Annecy (25 juin 1608) in *Oeuvres XIV*, 39-40; *A la même*, Annecy (avril 1616) in *Oeuvres XV*, 53.

⁵⁶ *Lettre A madame De La Fléchère*, Annecy (16 juillet 1608) in *Oeuvres XIV*, 53.

dinarie esigeva dal loro direttore una direzione equilibrata. Egli era convinto che Dio si deve servire non solo in situazioni eccezionali, ma normalmente nelle situazioni in cui quotidianamente si vive. La sorella della signora Brulart, badessa di un monastero, la signora Bourgeois,⁵⁷ aveva una gamba ammalata in modo incurabile. Nelle lettere scritte a lei, il Vescovo di Ginevra non solo la consola nelle sue sofferenze, ma fa alcune riflessioni sul modo di sfruttare tale situazione per la vita spirituale. Egli parla con piacevole insistenza di questa gamba ammalata, anzi sembra comporre un poema.⁵⁸

Egli si era interessato personalmente di inviare un chirurgo per curarla.⁵⁹ Quando però vede che le cure non producono alcun buon risultato, così egli conclude su questo tema: *Tutti i rimedi umani si sono rivelati incapaci di guarire codesta gamba, che vi procura un dolore e una pena che occorre trasformare saggiamente in penitenza perpetua.*⁶⁰ Il suo interessamento alla situazione non è breve. In molte lettere si trova un ricordo di questa sofferenza.⁶¹ Dopo qualche anno, quando la Badessa si era ormai abituata a non lamentarsi più per i suoi dolori, rispondendo a una sua lettera, ricevuta il giorno precedente, la stuzzica dicendole: *Non ho trovato nessuna notizia della vostra salute, vale a dire delle condizioni in cui si trova la vostra povera gamba, della quale non mi dite una parola, come se non foste la mia cara Figlia.*⁶² Lo fa solo per ricordare l'occasione che è offerta alla badessa per il suo progresso spirituale.

Anche le penitenti in stato di gravidanza ricevono dal loro direttore consigli sul come vivere tale situazione. La gravidanza influisce molto sullo stato d'animo della donna, e richiede un trattamento particolare. La donna deve cambiare ritmo di vita e il direttore spirituale ne deve tener conto. In due o tre esempi concreti possiamo ammirare come Francesco di Sales sa adattarsi

⁵⁷ La badessa di Puits-d'Orbe era entrata nella vita religiosa probabilmente per volontà di suo padre. Sotto l'influsso del Vescovo di Ginevra volle intraprendere la riforma della vita religiosa del suo monastero. Però la paura con la quale si metteva a tale opera e l'ingerenza di suo padre, le resero impossibile la riforma. Scoraggiata da questo insuccesso, voleva lasciare il monastero. Sembra che non sia mai entrata nell'ottica direttrice di Francesco di Sales.

⁵⁸ «O tribulation, que vous series desirable si on voyoit aussi bien vos roses que l'on void vos espines! Mon Dieu, ma Fille, que j'aime vostre mauvaise jambe, car je sçai bien qu'elle vous portera plus au Ciel que la bonne; jambe qui n'est pas une jambe, c'est un'aisle pour vous faire valer en l'air de la vie spirituelle. Que le lict de vostre douleur est bien meilleur que le lict des delices, et que je l'honneur du fons de mon ame!» Lettre *A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, La Roche (mars 1605) in *Oeuvres XIII*, 22-23.

⁵⁹ Cf Lettres *A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Annecy (27 avril 1609) in *Oeuvres XIV*, 153-154; *A la même*, Annecy (16 janvier 1610) in *Oeuvres XIV*, 242-243.

⁶⁰ Lettre *A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Annecy (6 novembre 1610) in *Oeuvres XIV*, 358.

⁶¹ Cf Lettres *A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Sales (15-18 avril 1605) in *Oeuvres XIII*, 26-27; *A la même*, Rumilly (6 mars 1608) in *Oeuvres XIII*, 371; *A la même*, Annecy (27 avril 1609) in *Oeuvres XIV*, 153-154; *A la même*, Annecy (29 avril 1609) in *Oeuvres XIV*, 155; *A la même*, Annecy (6 novembre 1610) in *Oeuvres XIV*, 358.

⁶² Lettre *A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Annecy (18 décembre 1612) in *Oeuvres XV*, 314.

alle esigenze particolari delle sue penitenti. Le signore volevano continuare le pratiche di pietà come prima; perciò facevano difficoltà ad accettare i consigli contrari dei medici. Evidentemente si può dire che la volontà di Dio si manifesta anche attraverso le indicazioni mediche, e deve essere obbedita. Ma Francesco di Sales rispettava anche la volontà divina che si manifestava attraverso le situazioni attuali della persona. Quindi per le donne gravide era necessario cambiare lo stile e lo schema delle pratiche di pietà.

Ecco come il direttore consiglia la penitente che trova delle difficoltà nella preghiera a causa delle nausee procuratele dalla gravidanza: se non potete *pregare mezz'ora, pregate solo un quarto d'ora o un mezzo quarto d'ora*.⁶³ La signora Brulart, che non può continuare la pratica ordinaria dell'orazione a causa delle sofferenze causatele dalla gravidanza, è incoraggiata da Francesco di Sales ad adattare la lunghezza dell'orazione alle sue possibilità. Anzi, essa può sostituire l'orazione con la lettura di qualche libro spirituale.⁶⁴ Un'altra penitente, pur essendo gravida, continua a digiunare malgrado gli avvisi dei medici, contrari a tale pratica. Allora persino il mitissimo Francesco di Sales si adira, perché quella sua penitente ha il preciso dovere di nutrire bene il corpo per assicurare la crescita normale del bambino che porta in grembo.⁶⁵

In questi esempi, oltre la elasticità del direttore spirituale motivata dalla necessità di adattarsi a ciò che è richiesto dalla volontà di Dio, si rivela pure la sua intelligenza. Anche qui si applica bene la distinzione fatta da s. Teresa d'Avila tra un direttore santo e uno dotto: un santo direttore spirituale chiede solo sacrificio, mentre un direttore dotto discerne pure le circostanze in cui lo può esigere. Le penitenti del Vescovo di Ginevra volevano impegnarsi a tempo pieno nelle pratiche di pietà, mentre le circostanze non lo permettevano. L'intelligente direttore spirituale dice: *In questa stagione di afflizioni, non potete produrre molti frutti di azione*.⁶⁶ Allora bisogna accettarsi come si è, con i propri limiti, sofferenze, perché Dio chiede così.

L'esempio del nostro Santo dimostra che un direttore sensibile non trascura di utilizzare nessuna occasione nella direzione spirituale. Può darsi che non sempre per lui certi problemi siano importanti, ma per la persona diretta possono avere un valore grande, e spesso sono problemi legati alla stessa sua esistenza. Questo è soprattutto vero nel caso della malattia o della gravidanza. Ma può essere vero anche nelle piccole cose, e Francesco di Sales cercava di utilizzare anche quelle per il bene spirituale della persona diretta. Scrivendo per esempio alla baronessa di Chantal per la festa di san Giovanni Battista, non dimentica di ricordare che quel santo è il suo patrono e di fare alcune

⁶³ Cf Lettre A madame De La Fléchère, Annecy (16 juillet 1608) in *Oeuvres XIV*, 53.

⁶⁴ Cf Lettre A la présidente Brulart, Annecy (commencement de septembre 1613) in *Oeuvres XVI*, 64-65.

⁶⁵ Cf Lettre A madame De Grandmaison, Grenoble (fin mars 1617) in *Oeuvres XVII*, 358.

⁶⁶ Lettre A madame De La Fléchère, Annecy (16 juillet 1608) in *Oeuvres XIV*, 54; Cf Lettre A la même, Annecy (août 1608) in *Oeuvres XIV*, 57.

riflessioni adatte a lei.⁶⁷ Per dare qualche suggerimento utile al padre della baronessa di Chantal, approfitta del fatto che s. Bernardo proveniva dal paese in cui egli era nato. Rivolgendogli il suo pensiero, ama richiamare la figura del santo dicendo: *Il vostro san Bernardo dice...*⁶⁸ Questa tattica di adattarsi alla situazione concreta del penitente conferisce maggior efficacia alla sua direzione spirituale.

5. Adattamento al grado di progresso nella perfezione cristiana della persona diretta

Il direttore spirituale deve conoscere sia la teologia spirituale sia le possibilità della singola persona. In una parola, deve sapere che cosa può e deve raggiungere nella direzione spirituale. Francesco di Sales, nel direttorio redatto per il noviziato della sua congregazione, ha prescritto una quantità di pratiche. Afferma che all'inizio del noviziato bisogna compiere un certo numero di esercizi per tenere le persone occupate. Quando esse saranno sufficientemente esercitate e saranno *ormai modellate, sgrossate e sveltite*, allora questi esercizi prenderanno una forma più semplice. Gli atti esterni devono servire solo per formare l'interno dell'uomo, che in seguito limiterà il numero degli esercizi esterni.⁶⁹

Adattarsi al soggetto significa conoscere la sua posizione attuale. Per un direttore spirituale questo significa riconoscere nel penitente il progresso spirituale già fatto, per non rifare il cammino già percorso. In una predica, il Vescovo di Ginevra afferma che i superiori e coloro che sono responsabili della direzione delle anime devono adattarsi al loro progresso. Per non mettere a dura prova le deboli forze dei principianti, le esigenze devono essere commisurate alle loro possibilità. Ai principianti nella devozione bisogna dare *il latte*, ma a quelli che sono già avanzati nelle vie della perfezione cristiana bisogna dare *il pane*, cioè incoraggiarle a un progresso nella perfezione cristiana per mezzo della pratica delle virtù.⁷⁰ All'inizio della direzione spirituale della signora Brulart, nel timore di stimolarne eccessivamente l'immaginazione, Francesco di Sales le raccomanda che la meditazione non duri più di mezz'ora. Quando ella ha superato la tappa iniziale e questo pericolo non esiste più, le permette di meditare anche un'ora.⁷¹

⁶⁷ Cf *Lettre A la Baronne De Chantal*, Annecy (25 juin 1608) in *Oeuvres XIV*, 34.

⁶⁸ Cf *Lettre Au présidente Bénigne Frémyot*, Sales (7 octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 330.

⁶⁹ Cf *Lettres A la mère Favre, supérieure de la Visitation de Lyon*, Annecy (22 février 1620) in *Oeuvres XIX*, 147; *A madame Angélique Arnauld, abbesse de Port-Royal a Maubuisson*, Annecy (4 février 1620) in *Oeuvres XIX*, 124.

⁷⁰ Cf *Sermon de profession pour la fête de l'archange saint Michel* (29 septembre 1617) in *Oeuvres IX*, 107-108.

⁷¹ Cf *Lettres A la présidente Brulart*, Chambéry (février-mars 1606) in *Oeuvres XIII*, 149; *A la même*, Sales (13 octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 350.

Un disadattamento al grado di progresso potrebbe bloccare lo sviluppo spirituale, o almeno renderlo difficile. Ciò si era verificato in parte nella baronessa di Chantal, quando frequentava le Carmelitane a Dijon. Alludendo nella prefazione al *Trattato dell'amore di Dio* al linguaggio della *Filotea* e del *Teotimo*, Francesco di Sales scrive che *ai principianti si parla in un modo* (sarebbe *Filotea*), *mentre ai provetti ed ai vecchi si parla in un altro* (*Teotimo*).⁷² Ciò rispecchia esattamente l'equivoco che si era creato tra lui e la baronessa di Chantal. Francesco di Sales le parlava ancora col linguaggio della *Filotea*, mentre essa si esprimeva già in quello del *Teotimo*.⁷³ Però questo « insuccesso » trova la sua giustificazione nel proposito di essere sicuro del progresso già realizzatosi nella sua penitente, per poter poi andare oltre. Francesco di Sales per principio non vuole rimanere al di sotto delle esigenze dei suoi penitenti, né avanzare troppo riguardo alle loro capacità di camminare.⁷⁴

Le opere chieste sono suggerite dalla conoscenza della persona diretta da parte del direttore spirituale. E' necessario sapere le sue capacità e i punti nevralgici che possono ostacolarne il progresso. Qualche penitente rimanda certi problemi a più tardi per paura di toccarli. Perciò un direttore spirituale, incoraggiandolo al lavoro in questo settore, deve anche porre delle precise esigenze. Come ha fatto Francesco di Sales riguardo ad una delle sue penitenti: *Tenete ferme queste quattro parole che vi dico: il vostro male deriva da questo che voi avete più timore dei vizi che amore alla virtù. Se voi poteste provare un po' più profondamente la vostra anima all'amore della pratica della dolcezza e della vera umiltà...*⁷⁵

E' abbastanza difficile farci un'idea completa dell'adattamento di Francesco di Sales al grado del progresso spirituale dei suoi penitenti, perché questi erano molti e cambiavano frequentemente. Sono pochi quelli che ci possono aiutare a ricostruire tale visione globale. Mancano le lettere. Soltanto la madre di Chantal ha una documentazione completa. Difatti, dalla corrispondenza del Vescovo di Ginevra possiamo osservare tutto l'itinerario della sua maturazione spirituale, quasi dai primi passi fino allo spogliamento totale di sé, quando il suo direttore, progressivamente ritirandosi, la lascia a se stessa. Ma prima di giungere a quel momento, le è sempre stato accanto, per venire incontro alle sue esigenze.

Prima di chiudere su questo problema, vorremmo ancora tornare sul fatto dell'amicizia, che caratterizza il rapporto di Francesco di Sales con i suoi penitenti.⁷⁶ Egli si colloca nella vita della persona diretta, e conosce i problemi

⁷² Cf *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 20.

⁷³ Cf BREMOND H., *Sainte Chantal 1572-1641* (Paris 1913⁴) 63.

⁷⁴ Cf CALVET J., *Histoire de la littérature française. V: La littérature religieuse de François de Sales à Fénelon* (Paris 1938) 49.

⁷⁵ Lettre A madame De La Croix D'Autherin, Annecy (12 mars 1613) in *Oeuvres XV*, 358.

⁷⁶ Sul problema dell'amicizia nella direzione spirituale in San Francesco di Sales, si

che essa deve affrontare. Come un educatore deve donarsi al servizio degli altri e vivere per essi, così il direttore salesiano deve uscire da se stesso per vedere e sentire come vedono e sentono i suoi penitenti. Francesco di Sales dimostra di possedere il dono di adattamento agli altri, e tale dono alla prova dei fatti si rivela della massima utilità per le persone dirette.⁷⁷

In conclusione diciamo che l'amore di Dio è un dovere per tutti, ma non da tutti è realizzato nello stesso modo. Questo amore si esprime diversamente a seconda delle persone: nell'amare Dio c'è chi corre e chi va adagio. Ne è pienamente cosciente Francesco di Sales, e come direttore spirituale rispetta l'individualità di ciascuno. Perciò a lui s'impone il dovere di cambiare metodo, consigli, mezzi da una persona all'altra, in vista del temperamento, dello stato di vita, del grado di progresso nella perfezione cristiana e della capacità di affrontare i problemi della vita.

II

DIREZIONE RISPETTOSA DEI VALORI UMANI

«Noi perdiamo spesso tanto tempo a cercare d'essere buoni Angeli, e trascuriamo d'essere buoni uomini o buone donne». Lettre *A mademoiselle De Soulfour*, Annecy (22 juillet 1603) in *Oeuvres XII*, 204.

L'umanesimo in Francesco di Sales non è solo una teoria che abbia influito sulla sua dottrina spirituale. E' sull'umanesimo che si fonda lo stile particolare della sua prassi pastorale. Contrario al giansenismo, il quale condannerà tutto ciò che è umano, e attribuirà un senso di colpa al desiderio di amare, di sapere, di sentire, Francesco di Sales accetta tutto ciò che appartiene all'uomo e lo aiuta a crescere nella maturazione della sua personalità.

Attraverso le pagine delle sue lettere, per mezzo degli innumerevoli consigli dati alle persone dirette, appare il suo volto umano come direttore spirituale. Questa umanità è una delle caratteristiche della direzione salesiana, e nasce dalla grande stima attribuita a certi valori inscindibilmente connessi colla persona umana. Perciò cercheremo di dimostrare che il volto umano di Francesco di Sales si manifesta nel rispetto 1) per il corpo, 2) per la vita affettiva, 3) per la scienza, 4) nell'attenzione al vestito, all'eleganza, 5) nelle ricreazioni e perfino nell'ascesi.

può consultare: STRUŚ J., *I protagonisti della direzione spirituale secondo l'insegnamento e la pratica di San Francesco di Sales*, in *Salesianum* 2 (aprilis-iunius 1978) 317-323.

⁷⁷ Cf. LECLERQ J., *Saint François de Sales. Docteur de la perfection* (Paris 1928) 98.

1. Rispetto per il corpo

Nel *Trattato dell'amore di Dio*, richiamandosi a sant'Agostino, Francesco di Sales dice che la carità ci obbliga ad amare il nostro corpo per un quadruplice motivo: 1) in quanto è necessario per fare le buone opere, 2) in quanto fa parte della nostra persona, 3) in quanto parteciperà alla gloria eterna, 4) in quanto, come cristiani, dobbiamo amarlo come immagine vivente del Corpo del Salvatore incarnato.⁷⁸

Da questa impostazione del problema derivano varie conseguenze. Alcune, anzitutto, di natura ascetica. Il corpo per Francesco di Sales non è un nemico che debba essere vinto a forza di macerazioni. Il suo atteggiamento negativo di fronte alle pene afflittive dei suoi penitenti che lottavano contro il proprio corpo, ci convince che per lui il corpo umano è lo strumento di cui si serve lo spirito per progredire nella perfezione cristiana.

Per esempio, il nostro Autore si esprime molto suggestivamente quando esorta a non trascurare il riposo notturno, che serve a ristorare le forze. Leggendo i suoi scritti, si resta colpiti dalla frequenza con cui sottolinea che il corpo ha i suoi diritti, che devono essere rispettati e soddisfatti.⁷⁹ Ad Angelica Arnauld, che si sottopose a veglie notturne e ad austerità per indebolire la forza del suo corpo, Francesco dà il consiglio di cambiare la tattica della sua lotta. La dilezione di Dio e del prossimo, l'umiltà e la bontà, devono caratterizzare la sua ascesi. Il corpo riposato si sente più pronto al servizio di Dio. Invece la stanchezza provoca svogliatezza nella devozione. *Mangiare poco, lavorare molto e con molta agitazione di spirito, e negare al corpo il riposo necessario, è come esigere molto da un cavallo che è sfiancato senza dargli il tempo per masticare un po' di biada.*⁸⁰ Egli stesso, quando si accorse che il suo corpo era stato privato del necessario nel cibo e nel sonno, cambiò il ritmo di vita per assicurarsi l'aiuto del corpo nel suo difficile lavoro.⁸¹ Il trattamento richiesto dal nostro Dottore per il corpo umano circa il nutrimento, è regolato dal principio della moderazione: evitare un corpo troppo ben pasciuto o troppo estenuato.⁸²

⁷⁸ [La charité] « nous oblige d'aymer nos cors convenablement, entant qu'ilz sont requis aux bonnes oeuvres, qu'ilz sont une partie de notre personne et qu'ilz seront participants de la felicité eternelle. Certes le Chrestien doit aymer son cors comme une image vivante de celuy du Sauveur incarné », *Theotime* in *Oeuvres IV*, 192-193; KÖNIGBAUER L., *Das Menschenbild bei Franz von Sales* (Würzburg 1953) 58.

⁷⁹ Cf *Lettres A madame De La Fléchère*, Annecy (mars 1609) in *Oeuvres XIV*, 136; *A la mère De Chantal*, Annecy (juillet-août 1610) in *Oeuvres XIV*, 355; *A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Annecy (vers le 22 novembre 1604) in *Oeuvres XII*, 391; *Philothée*, in *Oeuvres III*, 220.

⁸⁰ *Lettre A madame Angélique Arnauld, abbesse de Port-Royal, a Maubuisson*, Paris (12 septembre 1619) in *Oeuvres XIX*, 16.

⁸¹ Cf *Lettre A la baronne De Chantal*, Annecy (8 juin 1606) in *Oeuvres XIII*, 182.

⁸² « Nous sommes grandement exposés aux tentations quand nostre cors est trop nourri et quand il est trop abbattu; car l'un le rend insolent en son ayse et l'autre le rend desesperé en son mesayse... » *Philothée*, in *Oeuvres III*, 218.

Egli presta molta attenzione specialmente alle forze fisiche della donna. Se è vero che nell'ascesi salesiana è la vita quotidiana che fornisce le mortificazioni, ciò vale in modo particolare per le donne. La capacità di osservazione propria di Francesco di Sales, gli ha fatto comprendere come sia piena di sacrifici la loro vita. Di qui la sua comprensione nei loro confronti.⁸³

Al corpo indebolito per malattia Francesco di Sales non permette di digiunare. Anzi, in simili situazioni incoraggia a mangiare di più per recuperare le forze. Della Badessa di Puits-d'Orbe ha detto: *Non è effetto della mia scuola che essa abbia digiunato nella passata Quaresima, contro il parere dei medici.*⁸⁴

Non sono rari i casi in cui i responsabili della formazione spirituale, individuale e comunitaria, devono moderare l'eccessivo zelo nelle mortificazioni corporali. E' curioso che queste mortificazioni con grande facilità si esprimono nella lotta contro il proprio corpo. Invece il giusto apprezzamento del corpo umano suggerisce la giusta misura nelle mortificazioni.

L'atteggiamento del Vescovo di Ginevra, anche se poteva sorprendere le persone dirette, non voleva assolutamente significare un rifiuto alla mortificazione. Però il suo umanesimo cristiano non gli permetteva di pensare che si acquisti l'agilità dello spirito unicamente per mezzo del corpo. Alla baronessa di Chantal scrive una volta che *non bisogna opprimere lo spirito a forza di far lavorare il corpo.*⁸⁵ Egli si dimostra diffidente verso un metodo unilaterale di mortificazione. Le forze del corpo indebolite influiscono negativamente sullo spirito. Nell'insegnamento salesiano si attua il principio « in corpore sano, mens sana ». Anche lo spirito, che assieme al corpo fa parte della persona umana, deve essere mortificato. Del resto, tale è l'insegnamento dell'ascesi cristiana. Possiamo dire che l'ispirazione umanista ha aiutato Francesco di Sales a osservare meglio ciò che è proprio della saggezza cristiana.

Uno dei suoi meriti consiste nel non aver permesso ai suoi penitenti comportamenti poco equilibrati. Una religiosa della Visitazione troppo zelante nel privarsi del sonno e del cibo, nel compiere i lavori più pesanti e nel partecipare a tutte le pratiche di pietà, ricevette dal suo direttore spirituale il seguente consiglio: *Figlia mia, non voglio che siate così brava.* Lo zelo eccessivo non è lodevole. Non è possibile essere efficienti a lungo. Lo zelo intemperante è forse la manifestazione di una volontà egoista, perché non lascia agli altri di condividere il lavoro, e quindi il merito.⁸⁶

⁸³ Cf *Lettres A madame De La Fléchère*, Annecy (mars 1609) in *Oeuvres XIV*, 136; *A la présidente Brulart*, Sales (vers le 20 avril 1610) in *Oeuvres XIV*, 280; *A la baronne De Chantal*, Rumilly (5 mars 1608) in *Oeuvres XIII*, 367; *A madame De Mieuxdry*, Annecy (19 février 1616) in *Oeuvres XVII*, 147.

⁸⁴ *Lettre A m. Claude De Crépy* (vers le 20 avril 1605) in *Oeuvres XIII*, 36.

⁸⁵ *Lettre A la baronne De Chantal*, Rumilly (5 mars 1608) in *Oeuvres XIII*, 367; Cf *Lettre A madame Angélique Arnauld, abbesse de Port-Royal a Maubuisson* (fin octobre ou novembre 1619) in *Oeuvres XIX*, 52.

⁸⁶ Cf *Lettre A la soeur De Brécharde, religieuse de la Visitation*, Annecy (29-31 octobre 1611) in *Oeuvres XV*, 112.

Il digiuno per Francesco di Sales è uno dei tanti mezzi di perfezione di cui la persona umana può servirsi a seconda dell'occasione. Lo notiamo bene nel seguente esempio. La congregazione della Visitazione doveva celebrare la prima festa patronale della sua storia. La preparazione consisteva, tra l'altro, nel digiuno la vigilia della stessa festa. Ma due religiose, che ai primi di giugno del 1610 insieme con la madre di Chantal avevano iniziato la nuova Congregazione, a motivo della salute non potevano digiunare. Il Vescovo di Ginevra non si dimostra preoccupato per questo. In tale situazione le nuove religiose dovranno accettare la volontà di Dio, contro la propria che le spingerebbe a mortificarsi. Anzi, neanche la madre di Chantal deve digiunare, ma *essere giudeo coi giudei e gentile coi gentili*.⁸⁷

Questi esempi testimoniano l'equilibrio di Francesco di Sales. Nessuna dicotomia tra anima e corpo nel suo insegnamento: entrambi vanno educati in modo equilibrato, perché insieme costituiscono la persona umana. E soprattutto viene confermato il primato della carità sull'austerità, secondo il genuino spirito del Vangelo.⁸⁸

2. Rispetto per la vita affettiva

L'uomo per Francesco di Sales non è soltanto un corpo vivificato dall'anima, che bisogna salvare: è un essere vivente, sensibile, che ama e soffre. Perciò la sensibilità all'amore gli appartiene strettamente, come pure la sensibilità al dolore. Se gli asceti non sempre hanno saputo rispettare le potenze affettive, e a volte hanno cercato di comprimerle, un umanista come Francesco di Sales capisce invece il significato dell'affetto nella vita umana e cerca di coltivarlo.

Secondo l'insegnamento salesiano, *nulla impedisce che una persona sia nello stesso tempo tutta di Dio e tutta di suo padre, tutta di sua madre, tutta del principe, tutta della patria, tutta dei suoi figli, tutta dei suoi amici*.⁸⁹ L'amore umano non è ostacolato dall'amore divino; l'unica difficoltà che Francesco di Sales prospetta è la mancanza di gerarchia negli affetti. Di per sé l'amore di Dio porta ad amare le creature che Dio ama e per le quali ha dato la sua vita. L'umanesimo cristiano nulla rifiuta di ciò che è umano: anzi lo vuole potenziare con la grazia di Dio.⁹⁰ E' interessante vedere Francesco di Sales di fronte ad alcune concrete situazioni: la vita coniugale e familiare.

⁸⁷ Cf Lettre A la mère De Chantal, Annecy (30 juin 1610) in *Oeuvres XIV*, 323-324.

⁸⁸ « Il ne faut pas tant esplucher pour le regard de jeusne; l'Eglise veut que l'on penche toujours plustost à la charité qu'à l'austerité »: *Entretien, Des aversions*, in *Oeuvres VI*, 308; Cf Lettres A la baronne De Chantal, Sales (14 octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 360; *A madame Angélique Arnould, abbesse de Port-Royal a Maubuisson*, Paris (vers 15-20 juin 1619) in *Oeuvres XVIII*, 390.

⁸⁹ *Theotime*, in *Oeuvres V*, 171.

⁹⁰ Cf HERMANS Fr., *Histoire doctrinale de l'humanisme chrétien*. III: *Le plein jour* (Tournai-Paris 1948) 14-15.

Dall'insegnamento salesiano emerge che l'amore coniugale in quanto è umano non può prescindere dalla persona: i coniugi devono cercare ciascuno la persona dell'altro. Francesco di Sales ricorda a una sua penitente di amare teneramente il marito, che deve ritenere donato dalla mano di Dio.⁹¹ L'amore coniugale, essendo reciproco, non obbliga solamente la donna ad amare teneramente il marito: tutti e due sono chiamati ad amarsi.⁹² Gli esempi di tanti santi servono al nostro Dottore per giustificare la sua dichiarazione che i coniugi possono manifestare il loro amore con le carezze.⁹³ Ma se di fronte all'affetto dei coniugi il suo atteggiamento è positivo, di fronte a quello dei giovani e di coloro che non sono sposati, la sua posizione è negativa. Anzitutto egli suggerisce di non compromettersi con i flirts, che sono un grande pericolo per la gerarchia dell'amore umano.⁹⁴

Quanto al suo atteggiamento di fronte all'affetto familiare, esaminiamo gli esempi concreti. A questo proposito è significativo il consiglio dato alla madre De Chantal. Ormai da tre anni essa è religiosa; si esercita nel vivere solo per Dio, perciò rinuncia alle manifestazioni dell'affetto che il sangue le richiede. Una volta arriva suo figlio Benigno; Francesco di Sales sa quale potrebbe essere l'accoglienza della madre, che è ormai zelante religiosa. E non è difficile immaginare quale sarebbe la delusione del figlio, di fronte a un comportamento austero che non potrebbe capire. Un po' sarcasticamente, Francesco di Sales le scrive un bigliettino: *Quanto mi dispiace di non poter essere testimone delle dimostrazioni d'affetto che vostro figlio riceverà da una madre insensibile a tutto ciò che si riferisce all'amore naturale! Penso, infatti, che saranno dimostrazioni terribilmente misurate. Ma no, mia cara Figlia! Non siate così crudele! Dimostrate apertamente la gioia che vi procura l'arrivo di questo povero giovane Celso Benigno. Non bisogna dare, tutto d'un colpo, prove così impressionanti della morte del nostro amore naturale.*⁹⁵ Qualche tempo dopo, quando gli si offre l'occasione di mandare una lettera alla corte a Parigi, egli cerca di incoraggiare la madre De Chantal a scrivere a suo figlio. Anche questa volta il suo tono è un po' stuzzicante: *Ho pensato che forse avreste avuto piacere di scrivere a vostro figlio. E se non sapessi che temete che l'amore naturale si sia troppo raffreddato — o quasi estinto in voi — non oserei presentarvi questa tentazione per risvegliarlo.*⁹⁶

Ma l'uomo non è sensibile soltanto all'amore, è ancor più sensibile al dolore. La sofferenza è qualche cosa di naturale per l'uomo, quindi France-

⁹¹ Cf *Lettre A madame De La Croix D'Autherin*, Annecy (12 mars 1613) in *Oeuvres* XV, 358.

⁹² Cf *Philotee*, in *Oeuvres* III, 267.

⁹³ Cf *Philotee*, in *Oeuvres* III, 270.

⁹⁴ Cf *Philotee*, in *Oeuvres* III, 286; *Lettre A m. Celse-Bénigne De Chantal*, Annecy (8 décembre 1610) in *Oeuvres* XIV, 378.

⁹⁵ *Lettre A la mère De Chantal*, Annecy (fin juin ou commencement de juillet 1613) in *Oeuvres* XVI, 38.

⁹⁶ *Lettre A la mère De Chantal*, Annecy (1613-1614) in *Oeuvres* XVI, 228.

sco di Sales insegna ai suoi penitenti che devono accettarla e saper soffrire con profitto. Il suo atteggiamento è chiaro: *Quell'immaginaria insensibilità di coloro che non vogliono soffrire, in quanto sono uomini, mi è parsa sempre una vera chimera.*⁹⁷

Il cristiano deve guardare le sue afflizioni alla luce della fede, perché solo la fede può spiegare i motivi della sofferenza. La fede ci permette di comprendere che le afflizioni appartengono al progetto divino di salvezza, e quindi ci aiuta ad accettare le disposizioni della divina Provvidenza. E' proprio dell'uomo sentire il dolore, ma il cristiano arriva addirittura ad amarlo. Per Francesco di Sales il cristiano non prescinde dalla natura umana; egli stesso, dopo la morte della sorella, dice: *Sono uomo quanto altri mai.*⁹⁸ Come uomo deve permettere che le afflizioni passino per il nostro cuore, ma come cristiano non dobbiamo permettere che vi prendano dimora.⁹⁹ Dopo la tragica scomparsa del fratello scrisse: *Ho pianto più d'una volta in questa circostanza... e non ho potuto fare a meno di provare i sentimenti di dolore suscitati dalla natura.*¹⁰⁰ I suoi penitenti dovevano imparare a soprannaturalizzare i loro dolori, ma il nostro Dottore non ha condiviso la pratica di tanti altri maestri spirituali, che volevano eliminare le manifestazioni del dolore. Alla baronessa di Chantal, dopo la morte della sua piccola figlia, Francesco di Sales scrive così: *Era... necessario piangerla per qualche tempo, perché non possiamo non avere un cuore umano e una natura sensibile. Perché non piangere un poco per i nostri defunti, se lo Spirito di Dio non solo ce lo permette, ma ci invita a farlo?*¹⁰¹

Ciò che è consolante, quando si segue l'insegnamento del Vescovo di Ginevra circa il rispetto per la vita affettiva, è il fatto che egli non sacrifica gli affetti alla fede. Il suo equilibrio indica solo la misura in cui le affezioni possono manifestarsi, ma questo aiuta a essere uomo. Francesco di Sales lascia al suo penitente la possibilità di rimanere uomo anche quando segue le vie della devozione.

⁹⁷ Lettre *A la baronne De Chantal*, Annecy (27 mai 1609) in *Oeuvres XIV*, 163; Cf Lettres *A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Annecy (vers le 22 novembre 1604) in *Oeuvres XII*, 391; *A une Dame*, Annecy (29 septembre 1620) in *Oeuvres XIX*, 340-342. Tale dimensione umanistica di sofferenza umana, attraverso la quale la persona può realizzare se stessa è ai nostri tempi presentata dallo psichiatra austriaco V.E. FRANKL nel libro: *Homo patiens*.

⁹⁸ Lettre *A la baronne De Chantal*, Sales (2 novembre 1607) in *Oeuvres XIII*, 330; Cf Lettre *A la mère Favre, supérieure de la Visitation de Lyon*, Annecy (21 janvier 1617) in *Oeuvres XVII*, 336.

⁹⁹ Lettre *A un Oncle*, Annecy (16 janvier 1620) in *Oeuvres XIX*, 113; Cf Lettre *A la baronne De Chantal*, Annecy (27 mai 1609) in *Oeuvres XIV*, 163-164.

¹⁰⁰ Lettre *A madame De Cornillon, sa soeur*, Annecy (30 mai 1617) in *Oeuvres XVIII*, 17.

¹⁰¹ Lettre *A la baronne De Chantal*, Annecy (11 mars 1610) in *Oeuvres XIV*, 264.

3. Rispetto per la scienza

Francesco di Sales, seguendo i filosofi, riconosce come naturale per l'uomo il desiderio di coltivare il suo intelletto. L'interessamento che dedica alla scienza è l'indizio del suo rispetto per uno tra i più alti valori umani. Se alcuni uomini della Chiesa hanno contribuito al diffondersi della mentalità che la Chiesa sia contraria alla scienza, questo non è il caso di Francesco di Sales. Egli è l'uomo della scienza. Basta pensare agli studi da lui compiuti, alla sua profonda cultura umanistica, al sapere che si riflette nei suoi libri. Anche la sua azione pastorale, se avesse potuto disporre di adeguati mezzi finanziari, avrebbe contribuito alla divulgazione della scienza.¹⁰² A questo bisogna aggiungere la sua insistenza perché i sacerdoti non trascurassero lo studio: egli dichiara che per loro la scienza è l'ottavo sacramento.¹⁰³

Il rispetto di Francesco di Sales per la scienza si manifesta sia attraverso l'ammirazione per gli scienziati, sia con l'aiuto concreto in loro favore. E' noto il suo atteggiamento verso Baranzano, studioso di fisica, che ebbe contatti con Bacono, Galileo, Keplero. Baranzano (era religioso) aveva pubblicato senza il permesso dei superiori, l'opera *Uranoscopia*, nella quale difendeva il sistema planetario di Copernico e le idee di Galileo. Francesco di Sales intervenne presso il superiore generale dei Barnabiti in suo favore, e l'anno seguente, trattandosi di ristampare tale opera, come Vescovo di Ginevra gli diede l'imprimatur. E proprio in quegli anni si preparava il processo di Galileo.¹⁰⁴

Francesco di Sales non accetta l'antagonismo tra fede e intelletto mentre alcuni teologi credettero di scorgere un contrasto insanabile tra le affermazioni della fede e quelle dello scienziato Galileo. Dio è Creatore dell'uni-

¹⁰² Si pensa alla Fondazione della Santa Casa, un progetto di Francesco di Sales e del P. Cherubino. Sotto il nome di « Albergo di tutte le scienze e delle arti », l'istituzione doveva comprendere una comunità di sacerdoti per il servizio parrocchiale e le missioni presso gli eretici, un collegio, una tipografia, una scuola artigianale. Purtroppo le risorse non corrispondevano alla vastità del programma. Cf *Nota 1*, in *Oeuvres XI*, 98; RAVIER A., *San Francesco di Sales* (Torino, Leumann 1967) 102. L'altra iniziativa di Francesco di Sales era la fondazione dell'« Accademia Florimontana », destinata a diventare un centro scientifico e culturale. Anche questo progetto rimase paralizzato. Cf *Nota 1*, in *Oeuvres XIV*, 48. Fedele alle prescrizioni del Concilio di Trento e cosciente della necessità di un seminario nella sua diocesi, Francesco di Sales faticò molto per fondarlo ma non vi riuscì. Cf *Oeuvres XVII*, 379; *XVIII*, 142; *XXIII*, 323; *XXIV*, 412.

¹⁰³ « Car la science, a un prestre, c'est le huitiesme sacrement de la hierarchie de l'Eglise ». *Exhortation aux ecclésiastiques pour qu'ils s'appliquent a l'étude* (1603-1605) in *Oeuvres XXIII*, 303. Tale affermazione è nata in base della situazione intellettuale anzitutto del clero della sua diocesi. Cf LAJEUNIE Etienne-Marie, *Saint François de Sales. L'homme, La pensée, L'action* (Paris 1966) volume 2,9-49.

¹⁰⁴ Cf *Lettres A don Jérôme Boerio, général des Barnabites*, Annecy (23 septembre 1617) in *Oeuvres XVIII*, 94-95; *Nota 1*, in *Oeuvres XVIII*, 95; *Au même*, Annecy (vers la fin de novembre 1617) in *Oeuvres XVIII*, 116-117. RAVIER A., *Les trois grandes oeuvres spirituelles de François de Sales: une mystique de l'action chrétienne*, in *Saint François de Sales. Oeuvres: Introduction à la vie devote; Traité de l'Amour de Dieu; Recueil des Entretiens spirituels = Pleiade* (Bruges 1969) p. XLIX (Préface).

verso e dell'uomo. Per Francesco di Sales, quindi, non è possibile un contrasto tra la verità rivelata e la verità raggiunta con l'intelletto.

Nella sua pratica pastorale l'uso della scienza deve servire a uno scopo determinato. Perché la scienza possa contribuire al bene dell'uomo, egli desidera conciliarla con la devozione; alla scienza quindi aggiunge la carità e l'umiltà, che aiutano l'uomo ad obbedire alla volontà di Dio. La scienza senza devozione gonfia e stimola l'orgoglio. L'esempio di tanti santi, che possedevano una profonda scienza, convince sempre di più il nostro Dottore sull'utilità di conciliare la scienza con la devozione.¹⁰⁵ Quindi la scienza, essendo un vero valore umano, serve all'uomo se unita alla devozione. In questo senso si parla del rispetto di Francesco di Sales per la scienza.

4. Vestito ed eleganza

Potrebbe sembrare che il problema del vestito e dell'eleganza sia estraneo alla direzione spirituale. Ma si sa che questo problema fa parte della vita, e può essere molto sentito. Perciò l'umanissimo Francesco di Sales se ne interessa, e insegna che vestito e relativa eleganza debbono essere proporzionati alla posizione che si occupa in società. In una lettera alla signora De Charmoisy si interessa proprio del vestito di suo figlio, che non era adeguato alle sue qualità e al servizio cui era addetto.¹⁰⁶ Può darsi che molti oggi, e a ragione, abbiano un'opinione diversa dal nostro Autore su questo problema, ma bisogna vedere la sua « preoccupazione » nella prospettiva dei tempi in cui egli visse. La società di allora era molto gerarchica, ed egli rispettava le distinzioni.

Per capire meglio le sue intenzioni, bisogna intrattenersi un po' a colloquio con la *Filotea*, da cui si ricava una conoscenza più pratica della sua opinione per quanto riguarda il vestito. Egli dà a Filotea questa lezione: la decenza dei vestiti dipende dalla materia, dalla forma e dalla pulizia. In questo paragrafo dell'*Introduzione alla Vita Devota* è indicato il « savoir vivre » della persona nella società, per quanto riguarda il vestito.¹⁰⁷

Il suo desiderio è che il suo devoto e la sua devota siano sempre i meglio vestiti, ma non è suo intento farsi arbitro di queste cose esterne. Egli è cosciente che il vestito può contribuire parecchio alla vanità, quindi consiglia

¹⁰⁵ Cf *Lettres A un Etudiant* (sans date) in *Oeuvres XXI*, 10; *A la mère De Chantal* (22 novembre 1620) in *Oeuvres XXI*, 178; *A la même* (sans date) in *Oeuvres XXI*, 186 (2097); *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 318; *Sermon pour la fête de la pentecôte* (sans date) in *Oeuvres X*, 425; RAVIER A., *Saint François de Sales, un évêque postconciliaire*, in *Mémoires et Documents* 80 (1967) 87.

¹⁰⁶ Cf *Lettre A madame De Charmoisy*, Annecy (10 novembre 1621) in *Oeuvres XX*, 172-173; *A la présidente Le Blanc De Mions*, Annecy (vers le 7 avril 1617) in *Oeuvres XVII*, 371.

¹⁰⁷ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 226-228; *Lettre Au père Claude-Nicolas De Quoex, prieur du monastère de Talloires*, Annecy (10 juillet 1609) in *Oeuvres XIV*, 174.

che l'eleganza non sia disgiunta dalla semplicità e dalla modestia.¹⁰⁸ Quando una delle sue penitenti gli domanda se poteva continuare a cospargere di polvere i suoi capelli — dubitava infatti che questa faccenda non si accordasse con la devozione — Francesco di Sales risponde: *Cospargere di polvere i capelli* è una cosa indifferente in sé; ciò che conta è la pratica delle virtù della semplicità e dell'umiltà.¹⁰⁹

Anche nel modo di vestirsi, egli vede la possibilità di essere conformi alla volontà di Dio. Specialmente per le donne sposate, adattarsi al desiderio dei loro mariti non si oppone alla perfezione, ma diventa una forma di obbedienza. Nella lettera alla signora Brulart, scrive che ha conosciuto una signora, il cui *ardore nella pietà era giunto al massimo; doveva andare largamente scollata e adornarsi esteriormente di tutte le vanità... altrimenti avrebbe suscitato in casa sua un pandemonio.*¹¹⁰

Nel suo insegnamento non manca di interessarsi delle giovani. Egli consiglia loro di vestirsi con maggiori ornamenti *perché ad esse è lecito desiderare di piacere a più d'uno*: così, le giovani potranno conquistare qualcuno per il matrimonio.¹¹¹ Il nostro Direttore si mostra pieno d'indulgenza per il desiderio delle giovani di farsi belle. La figlia della Chantal, che abitò qualche tempo con la madre ad Annecy, sentiva d'essere priva di quegli oggetti che secondo lei avrebbero potuto renderla bella. Francesco di Sales lo seppe, e consigliò alla madre di tener conto dei gusti della giovane.¹¹²

Da una parte, il santo direttore ritiene legittimo il desiderio delle giovani di vestirsi bene: *E' necessario che le giovani siano un po' carine;*¹¹³ dall'altra insegna che tale desiderio deve passare, quando ci si accorgerà che il vero valore di una persona non consiste nel vestito. Lo stesso atteggiamento si osserva nel caso di una vedova entrata alla Visitazione, la quale aveva decorato la sua stanza secondo i gusti portati dal mondo. Francesco di Sales consiglia alla madre di Chantal di sopportarla per qualche tempo, nella speranza che migliori.¹¹⁴

Il rispetto di Francesco di Sales per il corpo e le sue esigenze è fondato su una convinzione che egli spiega a Filotea: non è suo metodo quello di

¹⁰⁸ Cf *Entretien, De la modestie*, in *Oeuvres VI*, 132; *Sermon, Pour le dimanche des rameaux* (20 mars 1622) in *Oeuvres X*, 351; *Pour une vêtue* (9 octobre 1618) in *Oeuvres IX*, 203-204; SCHÜLLER Th., *La femme et le saint. La femme et ses problèmes d'après Saint François de Sales* (Paris 1970) 95.

¹⁰⁹ Cf *Lettre A la présidente Le Blanc De Mions*, Annecy (26 avril 1617) in *Oeuvres XVII*, 386-387.

¹¹⁰ *Lettre A la présidente Brulart*, Annecy (fin octobre 1606) in *Oeuvres XIII*, 228; Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 226.

¹¹¹ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 227.

¹¹² Cf *Lettre A la mère De Chantal a Lyon*, Châteaufort (4 février 1615) in *Oeuvres XVI*, 303.

¹¹³ Cf *Lettre A la baronne De Chantal*, Annecy (25 juin 1608) in *Oeuvres XIV*, 35.

¹¹⁴ Cf *Lettres A la mère De Chantal a Paris*, Roanneé Voreppe (5-19 octobre 1619) in *Oeuvres XIX*, 44; *A la même*, Châteaufort (4 février 1615) in *Oeuvres XVI*, 303.

voler riformare l'uomo cominciando dall'esterno, cioè moderando il comportamento, il vestito, i capelli. Egli è persuaso che bisogna cominciare questo lavoro dall'interno.¹¹⁵ Una candidata alla Visitazione chiese per motivi di famiglia di non indossare l'abito religioso. Il Vescovo le rispose: *Rimanete col vostro abito secolare, ma prendete le abitudini religiose, così, soddisfacendo in monastero la vostra devozione, accontenterete anche vostra madre.*¹¹⁶ Se è indulgente per i bisogni del corpo, richiama l'attenzione dovuta allo spirito, che limiterà le troppe preoccupazioni per le cose esterne. Egli non si oppone all'eleganza delle singole; la permette, ma raccomanda di dedicarsi con maggior cura alla pratica delle virtù, della semplicità e dell'umiltà. Francesco di Sales pensa di vincere la troppa importanza che si dà alle cose esterne con la paziente sollecitudine per le cose spirituali.¹¹⁷

Come diremo più tardi, egli non vuole imporre la sua volontà. Perciò, anche quando giudica necessario rinunciare a certe forme di vestito, si astiene dai comandi. Il suo metodo è: non ostacolare Dio nell'azione. La persona diretta è solo incoraggiata a non trascurare gli esercizi di pietà. Essi dovrebbero suscitare i movimenti della rinuncia alle vanità esterne.¹¹⁸

5. Ricreazioni

Francesco di Sales è convinto che l'uomo ha bisogno di distendere lo spirito, e che il corpo « deve ricrearsi ». E' un errore essere rigidi e non permettere alcun genere di svago; alle suore della Visitazione raccomanda di partecipare alla ricreazione, e specialmente di organizzarla per le novizie, altrimenti la loro assenza contribuirebbe molto alla malinconia.¹¹⁹

Per coloro che vivono nel mondo, le ricreazioni hanno forme diverse. All'epoca di Francesco di Sales la gente si divertiva soprattutto con le danze, allora molto in voga. Da parte della Chiesa però non mancava il richiamo alla prudenza, anzi l'invito a eliminare questo genere di divertimento.

Francesco di Sales assunse invece un atteggiamento diverso, che gli fu

¹¹⁵ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 216-217.

¹¹⁶ *Lettre A la comtesse De Dalet*, Turin (6 juillet 1622) in *Oeuvres XX*, 333.

¹¹⁷ Cf *Lettres A la présidente Le Blanc De Mions*, Annecy (26 avril 1617) in *Oeuvres XVII*, 386; *A la mère De Chantal*, Roanne-Voreppe (5-19 octobre 1619) in *Oeuvres XIX*, 44.

¹¹⁸ Cf *Lettre A madame Du Tertre*, Annecy (18 ou 19 décembre 1619) in *Oeuvres XIX*, 89.

¹¹⁹ Cf *Entretien, De la cordialité*, in *Oeuvres VI*, 70; *Sermons pour le dimanche de la sexagésime* (13 février 1594) in *Oeuvres VII*, 133; *Pour le commencement du carême* (fin février 1594) in *Oeuvres VII*, 141; *Troisième sermon sur la sainte Eucharistie* (juillet 1597) in *Oeuvres VII*, 345; *Oraison funebre sur le trespas de Philippe Emmanuel De Lorraine* (27 avril 1602) in *Oeuvres VII*, 414; *Constitutions pour les seurs religieuses de la Visitation*, in *Oeuvres XXV*, 68; *Lettre A madame De Rey, religieuse de l'abbaye de Baumeles-Dames*, Annecy (10 octobre 1605) in *Oeuvres XIII*, 112; *Philothée*, in *Oeuvres III*, 246-247.

aspramente criticato, come leggiamo nella *Prefazione al Trattato dell'amore di Dio: [Introduzione alla Vita Devota]* quantunque abbia avuto una gradita e benevola accoglienza anche dai più valenti prelati e dottori della Chiesa, tuttavia non è andata esente da severa censura di alcuni, i quali, non solamente mi biasimarono, ma mi beffeggiarono aspramente in pubblico, perché avevo detto a Filotea che la danza, di per sé, è un'azione indifferente, e che nelle ricreazioni si possono dire delle facezie.¹²⁰

Naturalmente Francesco di Sales, benché nelle danze riconoscesse un mezzo di distensione, non nascondeva i pericoli che questa forma di ricreazione presenta. E come appoggia la sua convinzione circa l'indifferenza delle danze basandosi sulla dottrina di santi e di teologi, così dichiara di scrivere questi consigli *per persone che vivono in mezzo al mondo ed alle corti*.¹²¹

In particolare, Francesco di Sales non dà importanza alla maggiore o minore frequenza ai balli. L'importante, secondo lui, è la compagnia: se è buona, e può contribuire alla buona ricreazione, o no. La signora Brulart deve riconoscere nelle danze un mezzo di distensione per sua figlia, la quale richiede questa forma di ricreazione per il suo temperamento vivace. Anzi, se questa figlia deve prepararsi al matrimonio, ha bisogno di frequentare i balli. Alla madre, invece, egli ricorda il dovere di accompagnarla, e insegnarle a essere critica nei confronti della buona o cattiva compagnia.¹²²

E' ovvio che per Francesco di Sales le ricreazioni non sono che un'espressione di un atteggiamento molto più vasto e profondo: la gioia, che Egli vuole caratterizzi i suoi penitenti. Come avveniva in tutte le famiglie nobili, anche egli aveva imparato a danzare, a giocare di scherma, e tanti altri svaghi. A cinquantun anni sorprese i suoi compagni di viaggio per l'abilità con cui remava: *quell'arte, nella quale tuttavia s'è trovato ch'io era dottore*.¹²³ La devozione voluta da Francesco di Sales non è triste, adatta ai malinconici. Egli condanna coloro che puntano su questo stile: *Oh quei predicatori! Vi proibiscono ogni gioia, ogni cibo, ogni sorriso, ogni cura di beni temporali; vi vogliono ogni giorno in Chiesa, sempre in digiuno. Oh, traditori dell'umanità, non diciamo questo, ma: mostratevi lieti di ogni gioia, che non sia la gioia del peccato*.¹²⁴

Per concludere, osserviamo che il devoto salesiano è uno che accetta il mondo, ma non vi si attacca, perché lo giudica come il mezzo e non il fine a cui tende. Il merito di Francesco di Sales consiste nella sua capacità di sco-

¹²⁰ *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 19; il divertimento della classe dominante era la caccia. Più popolari erano i balli e le danze. Malgrado che i Sinodi di Figeac 1579 e La Rochelle 1581 abbiano proibito completamente le danze, la gente continuava a divertirsi in questa maniera. Cf MANDROU R., *Introduction à la France Moderne. Essai de psychologie historique 1500-1640* (Paris 1961) 227-229.

¹²¹ Cf *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 19; *Philotee*, in *Oeuvres III*, 248-252.

¹²² Cf *Lettre A la présidente Brulart*, Sales (vers le 20 avril 1610) in *Oeuvres XIV*, 279.

¹²³ Cf *Lettre A Dona Ginevra Scaglia*, Paris (9 novembre 1618) in *Oeuvres XVIII*, 307.

¹²⁴ *Sermon pour le mercredi des cendres* (7 mars 1612) in *Oeuvres VIII*, 82-83.

prire il bene e di coglierlo ovunque. Quanto al suo sistema spirituale, egli stesso ha detto di non aver inventato niente, ma come un'ape che raccoglie dai diversi fiori il miele, così egli ha raccolto dai diversi Autori l'insegnamento, e lo ha trasformato.¹²⁵ Anche nel suo atteggiamento umano, egli non è l'inventore della devozione che permette di ballare, vestirsi bene, essere sensibile, come uomo che sa amare e soffrire. Egli sa anzitutto osservare il mondo, e col suo buon senso distinguere le cose buone dalle indifferenti ma utili, e dalle cattive. Perciò santa Elisabetta che danza o san Luigi re di Francia che ascolta le facezie, sono per lui esempi positivi ed accettabili.¹²⁶

Francesco di Sales non vuole opposizione tra corpo e anima. Il corpo ha la sua dignità; perciò l'ascesi salesiana, invece di insistere sulla ricerca di mortificazioni, raccomanda la mortificazione interiore che accetta le situazioni come vengono, giorno per giorno. Secondo il suo umanesimo, l'uomo deve perfezionarsi prima come uomo, poi come cristiano. In opposizione a Saint-Cyran, il direttore spirituale di Angelica Arnauld, che distruggeva ciò che è umano in noi, Francesco di Sales lavorava per sviluppare in sé e negli altri ogni germe di bene, depositato dal Creatore.¹²⁷

III

DIREZIONE « REGRESSIVA »

« Mi darò premura di restituirti un giorno a te stesso, migliore di quel che eri ». *Plan d'un sermon pour la fête de l'Épiphanie* (6 janvier 1609) in *Oeuvres VIII*, 42.

Di per sé, la direzione spirituale deve essere progressiva in quanto deve favorire il progresso spirituale del penitente. Però la persona diretta deve diventare sempre più autonoma sotto la guida del suo direttore. L'espressione « direzione regressiva » intende indicare quell'atteggiamento del direttore spirituale che gli permette di rendere autonoma la persona diretta, tanto da potersi ritirare dalla partecipazione attiva alla vita spirituale del penitente. In questo senso si parla di direzione « regressiva », come di un elemento del metodo di direzione spirituale di Francesco di Sales.

Tale metodo ha pure questa finalità: rendere la persona diretta responsabile della propria vita spirituale.

¹²⁵ « Je ne dis rien que je n'aye appris des autres... ». *Theotime*, in *Oeuvres IV*, 10.

¹²⁶ Cf LECLERQ J., *Saint François de Sales. Docteur de la perfection* (Paris 1928) 110-111.

¹²⁷ Cf *Avant-Propos*, in *Oeuvres XVIII*, p. VII.

1. Direzione « indiretta » che spinge il penitente all'iniziativa individuale

« I chirurghi sono talvolta costretti ad allargare la piaga per togliere il male, perché sotto una piaga piccola, si possono nascondere grandi infezioni o grosse fratture. E forse, è questa la ragione che li ha indotti ad affondare il bisturi nella carne viva. Io lodo il loro metodo sebbene non sia quello che voglio usare, specialmente nei riguardi di spiriti nobili e ben educati come i vostri. Credo che sia meglio limitarsi a mostrar loro il male e mettere il bisturi nelle loro mani, perché praticino essi stessi l'incisione necessaria ». *Lettre Aux religieuses du monastère des Filles-Dieu*, Sales (22 novembre 1602) in *Oeuvres XII*, 148.

Lo scopo del metodo indiretto¹²⁸ di Francesco di Sales, è chiaramente indicato in una lettera alla badessa di Puits-d'Orbe. Si trattava della riforma del monastero: compito di grande responsabilità e non facile da realizzare. Alla superiora, Francesco di Sales consiglia di non parlare della riforma alle religiose, perché potrebbero opporvisi. Bisogna far sì che le religiose stesse, sotto la condotta della superiora, si riformino e si leghino all'obbedienza e alla povertà, che finora non sono state osservate.¹²⁹ Egli sa che esistono persone che sentono ripugnanza a *prendere le medicine, solo perché portano il nome di medicina*, e ne esistono altre che hanno in orrore le azioni comandate, solo perché comandate.

Francesco di Sales vuole dare al suo penitente l'impressione che è lui stesso che ha scelto, senza l'imposizione del direttore spirituale. Egli evita di imporsi alla persona diretta, anche a rischio di svegliare in lei l'istinto d'indipendenza. A una religiosa, mentre consiglia: *Cercate di tenere il vostro cuore nella pace*, mette in rilievo: *Non dico: tenetelo in pace, ma dico: cercate di tenerlo in pace.*¹³⁰

Francesco di Sales espone i suoi consigli non in modo imperativo, ma esortativo. Nella stessa lettera, egli usa un giro di frasi interrogative o condizionali: *Se è possibile, se non è possibile.*¹³¹ In un'altra: *Durante la Messa, vi consiglio di dire il rosario piuttosto che qualsiasi altra preghiera... a pranzo, approverei che aveste cura... consiglieri di non pranzare dopo le...*¹³² *Mi parrebbe bene che l'esercizio dell'esame non si facesse...*¹³³

Dirigere indirettamente significa in modo chiaro e preciso che il direttore spirituale non vuole imporre la sua volontà, ma cerca di influire sulla persona, in modo che essa stessa prenda le risoluzioni necessarie. La direzione

¹²⁸ La direzione « indiretta » non significa il metodo « non-direttivo » di Rogers. Per Rogers l'essenza del suo metodo consiste nel modo di essere del terapeuta e non nell'agire. Invece per Francesco di Sales, l'essenza del suo metodo « indiretto » consiste nel modo di agire. Cf ROGERS C.R. e KINGET G.M., *Psicoterapia e relazioni umane. Teoria e pratica della terapia non direttiva*. Traduzione dal francese da R. Galli (Torino 1970).

¹²⁹ Cf *Lettre A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Sales (9 octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 337.

¹³⁰ Cf *Lettre A une religieuse*, Paris (9 septembre 1619) in *Oeuvres XIX*, 12.

¹³¹ Cf *Lettre A la baronne De Chantal*, Annecy (8 juin 1606) in *Oeuvres XIII*, 183.

¹³² Cf *Lettre A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Sales (9 octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 334-335.

¹³³ Cf *Ivi*, 430.

spirituale, di per sé, non vuole dominare le anime, ma insegnar loro a dominare se stesse. Si ricorre al direttore spirituale per ricevere consiglio, non per essere sostituiti nella propria azione.

Francesco di Sales infatti, per convincere che egli è solo « il consigliere », ha eliminato dal suo linguaggio le espressioni imperative. Il tono e la maniera stessa con i quali si rivolge ai suoi penitenti non sono affatto quelli di uno che freddamente e categoricamente obbliga la persona a sottomettersi ai suoi comandi. Talvolta evita perfino di dare indicazioni dirette sul come fare: si limita a esprimere la convinzione che il suo penitente stia già realizzando ciò che egli vorrebbe consigliare. La signora Bourgeois si lamentava che rimanendo a letto, a causa della malattia, non poteva fare meditazione. Francesco di Sales la incoraggia in questo modo: *Io so bene che là, sul vostro letto, voi gettate mille volte al giorno il vostro cuore nelle mani di Dio; e questo basta.*¹³⁴ Alla stessa maniera si era comportato con la signora De La Fléchère. Essa si impazientiva a causa delle proprie infedeltà e facilmente perdeva la pace; il direttore le raccomanda di esaminare il cuore: *Domandiamogli se ha sempre viva e totale risoluzione di servire Dio. Dopo averlo esaminato, bisogna perdonargli e incoraggiarlo al nuovo sforzo.*¹³⁵ Sono domande proposte con molta delicatezza che escludono ogni forma imperativa e nello stesso tempo contengono preziosi insegnamenti.¹³⁶

L'amicizia, che ha permesso a Francesco di Sales di immedesimarsi con le persone dirette, lo aiuta pure a usare un linguaggio indiretto nel dare consigli. Il « noi » che spesso usa, condivide il peso delle indicazioni e « camuffa » la loro esigenza, senza escluderne l'insegnamento.¹³⁷ Invece di dire alla baronessa di Chantal che dovrebbe sopportare le umiliazioni, si mette egli stesso al suo posto dicendo: *Credete che io sia esente da attacchi di questo genere?*¹³⁸ Qui Francesco di Sales non indica il modo di comportarsi, ma il suo modo di superare la stessa situazione. Siccome tutti e due si trovano nella stessa posizione, cioè sono umiliati, è abbastanza significativo per la baronessa di Chantal il comportamento del suo direttore, che sopporta mentre gli altri lo umiliano.

Un'altra forma di direzione, familiare a Francesco di Sales, sono le con-

¹³⁴ Lettre *A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Sales (15-18 avril 1605) in *Oeuvres XIII*, 32; Cf Lettre *A madame De Granieu, Paris* (16 janvier 1619) in *Oeuvres XVIII*, 340.

¹³⁵ Lettre *A madame De La Fléchère*, Annecy (28 mai 1608) in *Oeuvres XIV*, 27.

¹³⁶ « Mais dites-moy donq, Mademoiselle, je vous supplie l'amour de Dieu regne-il pas tout-jours en vostre ame? N'est-ce pas luy qui tient les resnes de toutes vos affections et qui domptes toutes les passions de vostre coeur?... On demande si souvent: vous portez-vous bien? Encor que l'on voye ceux qu'on interroge en fort bonne santé. Ayés donques agreable que, sans desfiance de vostre vertu et constance, je vous demande par amour: Aymes-vous bien Dieu, Mademoyselle? ». Lettre *A mademoiselle De Traves*, Annecy (18 décembre 1608) in *Oeuvres XIV*, 92.

¹³⁷ Cf Lettre *A madame De Granieu, Paris* (16 janvier 1619) in *Oeuvres XVIII*, 340.

¹³⁸ Cf Lettre *A la baronne De Chantal*, Annecy (14 avril 1607) in *Oeuvres XIII*, 280.

fidenze relative alla sua vita spirituale che egli fa al penitente allo scopo di aiutarlo. Queste confidenze erano particolarmente facili con la baronessa di Chantal,¹³⁹ data l'amicizia che li legava. I sentimenti goduti e le risoluzioni prese dal direttore spirituale devono incoraggiare la persona diretta a uno sforzo altrettanto generoso. Molti modi di esprimersi hanno soltanto lo scopo di dare alla persona diretta il senso che l'iniziativa dipende da lei stessa. Perciò le lettere del Vescovo di Ginevra sono ricche di espressioni di questo genere: « sembra che », « credetemi, mia cara Figlia », « se volete il mio parere »... Per incoraggiare la Badessa di Puits-d'Orbe a consultare un religioso, esperto della vita religiosa, Francesco di Sales dice: *Sarebbe bene che lo vedeste e prendeste da lui qualche lezione circa la disciplina del vostro monastero, poiché non è che lui non abbia una grande conoscenza di cose simili.*¹⁴⁰ Quando occorre, egli sa anche essere sollecito nell'esprimere la sua volontà, però lascia piena libertà quanto alla decisione: *Sono indegno d'essere ascoltato, ma stimo la vostra carità così grande da non permettervi di disprezzare i miei avvertimenti.*¹⁴¹ E dopo aver esortato la signora Bourgeois a riconciliarsi colla sorella, finisce la lettera così: *Vedete con quale libertà vi manifesto questi miei sentimenti.*¹⁴²

In questo modo « indiretto » di agire di Francesco di Sales rimane da sottolineare la maniera di dare consigli per mezzo di una terza persona. Questa terza persona può essere Dio stesso, al quale egli domanda come una grazia ciò che egli vuole sia compiuto dal suo penitente. La persona diretta, in questo caso, non riceve l'insegnamento dal suo direttore per imposizione, ma lo prende da sola. *Prego Dio che vi renda assolutamente tutta sua*, scrive alla Baronessa di Chantal.¹⁴³ Alla signora De La Fléchère, in una fervorosa preghiera rivolta a Dio, indirettamente suggerisce di dare a Dio in totale offerta il cuore, in modo che non cerchi altra consolazione che questa di essere consacrato a Lui.¹⁴⁴ Con tali espressioni egli vuole che il suo insegnamento impercettibilmente cada nel cuore del penitente, senza suscitare l'amor proprio.

Egli è del parere che l'osservazione fatta direttamente può essere rigettata. A questo proposito, ricorda l'esempio del profeta Natan, il quale, per

¹³⁹ Cf Lettre *A la baronne De Chantal*, Chambéry (fin février 1606) in *Oeuvres XIII*, 147-148.

¹⁴⁰ Lettre *A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Annecy (18 février 1605) in *Oeuvres XIII*, 13.

¹⁴¹ Lettre *Aux religieuses du monastère des Filles-Dieu*, Sales (22 novembre 1602), in *Oeuvres XII*, 151.

¹⁴² Lettre *A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Annecy (6 novembre 1610) in *Oeuvres XIV*, 360.

¹⁴³ Lettre *A la baronne De Chantal*, Chambéry (fin février 1606) in *Oeuvres XIII*, 147-148.

¹⁴⁴ « O Seigneur, benissés le coeur de ma tres chere Fille, faites-le brusler comme un holocauste de suavité a l'honneur de vostre divine dilection; qu'elle ne cherche aucun autre contentement que le vostre, ne requiere autre consolation que celle d'estre tres parfaitement consacrée a vostre gloire. Jesus soit a jamais au milieu de ce coeur et que ce coeur soit a jamais milieu de Jesus; Jesus vive en ce coeur et ce coeur en Jesus ». Lettre *A madame De La Fléchère*, (1609 ou 1610) in *Oeuvres XIV*, 236.

far capire a Davide il male che ha fatto, ricorse all'esempio del povero derubato dal ricco. Davide si sdegnò contro quel ricco, senza accorgersi di essere lui stesso colpevole di ben più grave ingiustizia verso Uria. Per Natan, il momento di indignazione di Davide fu propizio per fargli comprendere il male fatto ad Uria. Francesco di Sales trae da questo episodio la conclusione che probabilmente non sarebbe stato facile conquistare Davide se Natan gli avesse detto direttamente: hai fatto male.¹⁴⁵ Così volle anch'egli servirsi di questo modo indiretto, convinto che il peccatore sia indotto ad applicare a sé le osservazioni fatte a un altro, e così convertirsi come fece Davide per la parabola di Natan.

Ispirandosi al racconto leggendario di un certo monaco Arsenius, Francesco di Sales precisa ancora meglio il suo metodo di correggere per mezzo di terza persona. Questo Arsenius, dopo una lunga carriera alla corte dell'Imperatore Teodosio, si era fatto monaco. Il suo zelo straordinario era ammirevole, però ogni tanto i confratelli notavano in lui qualche difetto nell'osservanza delle consuetudini della vita del monastero. Per non scoraggiarlo, uno dei suoi confratelli, col consenso del superiore, commise un errore identico a quello di Arsenius. Il superiore riprese il monaco per la sua mancanza. Allora Arsenius si accorse che egli commetteva lo stesso errore, e ne chiese perdono al superiore. Da questo esempio, Francesco di Sales trae un insegnamento per le religiose della Visitazione: mentre la superiora corregge qualcuna, tutte le suore dovrebbero esaminare se stesse per vedere se non commettano anch'esse lo stesso difetto.¹⁴⁶ Notiamo che con il metodo « indiretto », Francesco di Sales non toglie al penitente la responsabilità per scaricarla su chi ha cura della sua condotta spirituale; ognuno deve, osservando la vita, sentendo le osservazioni fatte agli altri, correggere se stesso e prendersi la propria responsabilità.

Un altro modo di praticare il metodo indiretto dei consigli impartiti a determinate persone, sta nel far parlare una terza persona. Cioè, Francesco di Sales, invece di rivolgersi direttamente ai destinatari della sua cura pastorale con lo stile solito, scrive in modo che il lettore possa pensare che egli si rivolga ad altra persona e non al destinatario stesso della lettera.¹⁴⁷ Questo terzo personaggio gli è necessario per fare osservazioni, o svelare pregiudizi. Lo vediamo nella lettera alla badessa Bourgeois, sempre a proposito della riforma del suo monastero. Francesco di Sales non lo dice direttamente, ma teme il pericolo della riforma esterna, che consisterebbe nella severità e nella mortificazione del corpo; però, osservando che la badessa tiene a tale riforma, attribuisce il suo timore al padre della badessa stessa, il quale era difatti interes-

¹⁴⁵ Cf *Sermon pour le dimanche de la sexagésime* (13 février 1594) in *Oeuvres VII*, 136.

¹⁴⁶ Cf *Entretien, De la modestie*, in *Oeuvres VI*, 134-136.

¹⁴⁷ Cf *Lettres A la présidente Le Blanc De Mions*, Annecy (26 avril 1617) in *Oeuvres XVII*, 386-388; *A madame Angélique Arnauld, abbesse de Port-Royal a Maubuisson*, Paris (25 juin 1619) in *Oeuvres XVIII*, 399-400; *A la même*, Annecy (16 décembre 1619), in *Oeuvres XIX*, 75; *A la même*, Annecy (14 mai 1620) in *Oeuvres XIX*, 195-196.

sato alla riforma del monastero. In questo « immaginario colloquio », manifesta alla badessa le preoccupazioni del padre, timoroso che sotto l'influsso di Francesco di Sales, il quale ha cura della riforma del monastero, ella possa cadere nell'estremismo della severità esterna. Poi dice a sua volta che il padre della Badessa sbaglia, perché il suo intento è diverso da quello supposto.¹⁴⁸ Per non dire direttamente che, secondo lui, la superiora dovrebbe evitare la severità e introdurre la dolcezza, curando più la riforma interiore che quella esterna, il nostro Dottore ha creato un dialogo « immaginario » nel quale una terza persona invitava a riflettere sul modo migliore di riformare il monastero.

Anche allo scopo di ristabilire l'osservanza religiosa, il Vescovo di Ginevra ricorre alla terza persona, che è l'opinione pubblica, scandalizzata dallo stile di vita poco esemplare delle religiose: si trattava delle loro frequenti uscite dalla clausura. Anche in questo caso, non è Francesco di Sales che insegna: è l'opinione pubblica, che si scandalizza e mormora contro le religiose che non osservano la clausura. Siccome il mondo osserva la vita degli ecclesiastici, e quando la trova non del tutto corretta, ne parla, bisogna evitare ogni occasione che possa comprometterla. Questo è il motivo per cui Francesco di Sales ricorre all'opinione pubblica.¹⁴⁹

Talvolta parrebbe che Francesco di Sales si serva di « trucchi » perché la persona diretta sia incoraggiata: *mi scrivete che siete in tutto la figlia minore, ma v'ingannate, perché i frutti che io spero da voi sono più grandi di quelli che spero da ogni altro.*¹⁵⁰ La povera signora Bourgeois doveva essere certamente colpita dalla speranza riposta in lei dal suo direttore. Quasi tutti, quando sentono parole di speranza e di fiducia si riprendono spiritualmente per condurre una vita migliore. Così, a una persona che gli ha rivelato le sue difficoltà, al termine della lettera Francesco di Sales scrive: *mi raccomando sempre di più alle vostre preghiere.*¹⁵¹ La fiducia di colui che pur conoscendo lo stato attuale di un'anima si raccomanda alle sue preghiere, risveglia senz'altro nell'anima stessa nuove energie per un lavoro più costruttivo. La « captatio benevolentiae » dell'interlocutore permette a Francesco di Sales di parlargli con chiarezza dei seri difetti della sua vita morale.¹⁵²

Non possiamo trascurare l'attenzione particolare che Francesco di Sales ha per i libri. Quando si tratta della direzione « indiretta », il libro deve essere annoverato tra i mezzi più efficaci per realizzare questo stile di direzione spiri-

¹⁴⁸ Cf Lettre *A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Annecy (18 février 1605) in *Oeuvres XIII*, 13.

¹⁴⁹ Cf Lettre *A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Annecy (6 novembre 1610) in *Oeuvres XIV*, 359-360.

¹⁵⁰ Lettre *A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Sales (15-18 avril 1605) in *Oeuvres XIII*, 32.

¹⁵¹ Cf Lettre *A une Dame inconnue*, Annecy (3 janvier 1610) in *Oeuvres XIV*, 238.

¹⁵² Cf Lettres *A madame De La Fléchère*, Annecy (fin avril ou commencement de mai 1608) in *Oeuvres XIV*, 7; *Aux religieuses du monastère des Filles-Dieu*, Sales (22 novembre 1602) in *Oeuvres XII*, 151.

tuale. Oltre a dare l'insegnamento, il libro suscita l'ispirazione sotto il cui influsso la persona diretta prende le sue decisioni. Perciò nel caso, già tante volte ricordato, della riforma del monastero di Puits-d'Orbe, tra i mezzi consigliati alla superiora, Francesco di Sales mette anche questo: *Date loro dei libri convenienti allo scopo...*¹⁵³ Sembra talvolta che, conoscendo l'influsso di un buon libro, egli si faccia addirittura sostituire dal libro stesso nella direzione. Nella prospettiva della direzione « indiretta » si capisce meglio il senso della tante volte raccomandata lettura di libri spirituali, sia di argomento generale, sia di libri che trattavano problemi particolari interessanti la persona diretta.¹⁵⁴

A conclusione di questa parte della nostra trattazione porremo un interrogativo: Quanto serve la direzione « indiretta » per rendere indipendente la persona guidata? L'indipendenza nel rapporto direttore-penitente non può essere raggiunta solo con il ricorso alla direzione « indiretta », ma con l'integrazione di altri mezzi di cui la direzione « indiretta » è una componente importante. Essa unicamente assicura che il penitente non perde quella autonomia che gli è necessaria per costruire una personalità matura. Sono gli altri mezzi, a loro volta, come vedremo anche in seguito, a educare la capacità di giudizio circa i valori per la cui assunzione la persona interessata dovrà impegnarsi.

2. Direzione che aiuta la persona diretta a vivere sempre più libera

« Occorre far tutto per amore, e nulla per timore; occorre amare l'obbedienza più di quanto si teme la disobbedienza ». Lettre *A la baronne De Chantal*, Sales (14 octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 359.

Il significato del termine « libertà » è vasto; vogliamo quindi subito pre-

¹⁵³ Lettre *A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Sales (9 octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 337.

¹⁵⁴ Cf Lettres *A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Annecy (vers le 22 novembre 1604) in *Oeuvres XII*, 393; *A m. Antoine De Revol, évêque nommé de Dol*, Annecy (3 juin 1603) in *Oeuvres XII*, 189; *A la présidente Brulart*, Sales (13 octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 350-351; *A la baronne De Chantal*, Annecy (21 novembre 1604) in *Oeuvres XII*, 387; *A la baronne De Chantal*, Sales (14 octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 355-5.359.360.361; *A la présidente Brulart*, Annecy (3 mai 1604) in *Oeuvres XII*, 268-270; *A la même*, Sales (vers le 2 novembre 1607) in *Oeuvres XIII*, 334-335; *A la baronne De Chantal*, Annecy (1er novembre 1604) in *Oeuvres XIII*, 392e; *A mademoiselle Claudine De Chastel*, Annecy (fin mai ou commencement de juin 1608) in *Oeuvres XIV*, 29; *A la présidente Brulart*, Annecy (11 février 1612) in *Oeuvres XV*, 165; *A madame De Travernary*, Annecy (29 septembre 1612) in *Oeuvres XV*, 269; *A madame De La Croix D'Autherin*, Annecy (12 mars 1613) in *Oeuvres XV*, 359; *A la même*, Annecy (23 juin 1615) in *Oeuvres XVII*, 13; *A m. Jean-François Du Martherey*, Annecy (28 décembre 1615) in *Oeuvres XVII*, 120; *A une Dame*, (juillet 1617 ou 1604?) in *Oeuvres XVIII*, 39; *A madame De La Baume*, Annecy (30 avril 1618) in *Oeuvres XVIII*, 211-212; *A madame Angélique Arnauld, abbesse de Port-Royal Maubuisson*, Annecy (4 février 1620) in *Oeuvres XIX*, 126; *A la soeur De Blonay, Assistante-commise de la Visitation de Lyon*, Annecy (25 avril 1621) in *Oeuvres XX*, 60.

cisare di quale libertà intendiamo parlare. Già il carattere della nostra esposizione indica che vogliamo parlare della libertà nel campo spirituale.

La pedagogia si serve di due specificazioni (tra le altre) che possono esserci utili per chiarire meglio il nostro problema: essa distingue la libertà nel senso psicologico, che lascia scegliere tra diverse possibilità d'azione, e la libertà in senso morale, che significa essere in grado di scegliere tra il bene ed il male.¹⁵⁵ La libertà psicologica, chiamata libertà di scelta,¹⁵⁶ è il mezzo per esercitare la libertà morale. La libertà morale presuppone la libertà di scelta (psicologica). Educare qualcuno alla libertà, significa renderlo capace di scelta, ma responsabile della propria vita. L'educazione realizza tale fine mediante l'uso razionale della libertà di scelta, cioè cerca di rendere il soggetto capace di realizzare una costante scelta preferenziale per il bene.¹⁵⁷

Nell'applicazione alla vita spirituale, l'educazione alla libertà è centrata sulla conquista della sapienza; perciò, la capacità di giudizio sui motivi di scelta non è di poca importanza. L'educazione quindi deve insegnare la personalizzazione dei motivi d'azione, secondo una scala oggettiva di valori.¹⁵⁸

La libertà (psicologica e morale) è quindi lo strumento ed il fine della vita spirituale. Ad ogni uomo che vuole progredire nella perfezione spirituale, si pone il problema della libertà; neanche la direzione spirituale può prescindere da questa realtà. Talvolta, le persone impegnate nel progresso spirituale diventano scrupolose e preoccupate specialmente per quanto riguarda gli esercizi spirituali. Non sanno passare dalla preghiera all'azione: non si sentono libere quando la situazione richiede di non fare qualche pratica di pietà, perché bisogna fare altro, o non fare nulla.

Il concetto di libertà quindi è di estrema importanza anche nell'ambito della teologia. Le espressioni « la libertà dei figli di Dio » e « la libertà di Spirito » toccano la vita stessa. La libertà dei figli di Dio mette in evidenza la conseguenza della figliolanza di Dio; la libertà di spirito, invece, dimostra che dove è lo Spirito del Signore, là è la libertà. Di per sé, la libertà non è altro che l'apertura a Dio. Per essere costruttiva della persona umana, deve essere la risposta alla chiamata divina. La libertà non è il rifiuto dei doveri che l'uomo deve compiere; ognuno deve accettare i suoi doveri e compierli sentendosi libero, cioè non per costrizione interiore o esteriore, ma da uomo libero, che accetta e compie ciò che la situazione esige.

Anche Francesco di Sales si è posto il problema della libertà. Per essere

¹⁵⁵ Per approfondire questo tema si possono consultare i libri di ZAVALLONI R., *Le strutture della vita spirituale* (Brescia 1971); *Formazione al senso di responsabilità* (Roma 1968); *La libertà personale* (Milano 1965).

¹⁵⁶ J. MARITAIN parla della libertà « iniziale » che sarebbe quella di scelta, e della libertà « terminale » che corrisponde alla libertà morale. Cito sec. ZAVALLONI R., *Formazione al senso di responsabilità*, (Roma 1968) 64.

¹⁵⁷ Cf ZAVALLONI R., *Le strutture della vita spirituale*, (Brescia 1971) 190; *Formazione al senso di responsabilità*, (Roma 1968) 65.

¹⁵⁸ Cf ZAVALLONI R., *Formazione al senso di responsabilità*, (Roma 1968) 66.

più chiari possiamo chiederci: che cos'è per lui lo spirito di libertà? Il caso della baronessa di Chantal¹⁵⁹ forse più di ogni altro contribuisce a chiarire l'insegnamento del Vescovo di Ginevra sulla libertà spirituale. E' dalla lettera scritta a lei che abbiamo la risposta alla domanda proposta: *Vi lascio lo spirito di libertà: non quello che esclude l'obbedienza, perché questa è la libertà della carne, ma quello che esclude la costrizione, lo scrupolo e la fretta.*¹⁶⁰

Essere liberi nel campo spirituale significa scegliere sempre il bene; perciò è privo di libertà, chi non sa scegliere tra i beni che si presentano. Più esplicitamente, Francesco di Sales ci fa capire in che consiste la libertà di spirito quando dà i criteri per riconoscerla: 1) Il cuore libero non è attaccato alle consolazioni. Ciò non vuol dire che non le ama. Però, quando si presenteranno le afflizioni, le riceverà con tutta la libertà. 2) Non si attacca agli esercizi spirituali, in modo che quando per malattia o altra impossibilità è impedito, non ne prova grande amarezza. 3) A causa delle contrarietà non perde la gioia, perché il cuore non è attaccato a successi o al proprio piacere.¹⁶¹

La libertà di spirito è minacciata direttamente da due vizi: l'*instabilità* e la *costrizione*, che si possono chiamare anche dissipazione e servitù. Con l'instabilità o dissipazione, si vogliono cambiare pratiche di pietà o condizione di vita senza una seria motivazione e senza conoscere la volontà di Dio. L'instabilità pecca per un eccesso di libertà. Così che per un piccolo pretesto o difficoltà, si abbandonano le pratiche di pietà o risoluzioni osservate da molto tempo. Secondo l'espressione del nostro Dottore, questa sarebbe la *libertà della carne*, che esclude l'obbedienza. La costrizione o servitù invece è la mancanza di libertà, per cui lo spirito si sente oppresso quando non può fare quello che si era proposto. La costrizione non permette di abbandonare qualche pratica di pietà, benché si presenti la necessità di compiere qualche importante lavoro.¹⁶²

Sulla base di queste chiarificazioni ricavate dall'insegnamento salesiano, si capisce meglio il testo che abbiamo citato all'inizio: *E' l'amore che deve dettare ogni azione.* La libertà, siccome ha per regola l'amore e non la costrizione, permette di non impressionarsi quando si omette qualche dovere per farne un altro suggerito dall'amore.¹⁶³ Per non sbagliare nel servirsi dell'amore come di chiave con la quale giudicare la possibilità di servirsi della libertà, Francesco di Sales propone due regole: 1) La persona non deve mai tralasciare le sue pratiche di pietà o allontanarsi dalle comuni regole delle virtù,

¹⁵⁹ Cf STRUŠ J., *I protagonisti della direzione spirituale...*, 323-328.

¹⁶⁰ Lettre *A la baronne De Chantal*, Sales (14 octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 359.

¹⁶¹ Cf *Ivi*, 363.

¹⁶² Cf *Ivi*, 364.

¹⁶³ Cf Lettres *A la baronne De Chantal*, Annecy (8 juin 1606) in *Oeuvres XIII*, 184-185; *A la même*, Rumilly (7 mars 1608) in *Oeuvres XIII*, 374-375; *A la même*, (1605-1607) in *Oeuvres XXI*, 142.

se non vede la volontà di Dio: e questa si manifesta attraverso la necessità, la carità e l'obbedienza. 2) Seconda regola è che, quando si deve usare lo spirito di libertà per motivi di carità, bisogna farlo senza scandalo e senza ingiustizie, come succederebbe se si trascurassero i doveri del proprio stato per fare un'opera grande, mentre bisogna compiere le cose indicate dalle circostanze.¹⁶⁴

Francesco di Sales aiuta i suoi penitenti a maturare nello spirito di libertà. Il problema, come vediamo, è importante per le persone che aspirano alla devozione. Il compito di un direttore spirituale è di rendere i suoi penitenti liberi della libertà dei figli di Dio, cioè indipendenti dalle circostanze, liberi di fronte al mondo e a Dio. Cosa importa che la vita sia favorevole, dia beni, onori, o procuri difficoltà? Non importano la sofferenza, la miseria, le malattie. I penitenti del Vescovo di Ginevra trovano in ogni situazione i mezzi per praticare l'amore di Dio. Francesco di Sales rileva che la presenza di Dio nel mondo dà un'altra dimensione alla realtà.

Se si vuol fare il paragone con lo stoicismo che promuove il distacco dal mondo e dalle creature, si trova che il distacco salesiano è diverso. Il distacco degli stoici è duro; quello salesiano è accettabile perché attuato nell'amore che accetta tutto dalla mano di Dio. L'ottica cristocentrica delle cose non è il rifiuto delle cose, ma una visione del mondo come creato da Dio, che lo governa e lo organizza in tutto.¹⁶⁵

Quando prendiamo in considerazione le indicazioni date da Francesco di Sales perché i suoi penitenti si liberino dalla preoccupazione, come per esempio: non pensare troppo al proprio progresso spirituale; non impressionarsi per le proprie imperfezioni, fare tutto per amore e non per paura di omettere qualche cosa, vediamo che l'indifferenza salesiana non fa altro che rendere liberi i penitenti salesiani. La volontà di Dio, che è sempre e dappertutto presente, permette al salesiano di abbandonare certi doveri per impegnarsi in altri, se la stessa volontà di Dio lo esige. Non c'è contraddizione nell'insegnamento salesiano circa la libertà spirituale, dato che quando insegna la fedeltà ai doveri, dichiara che la libertà non è contraria alla fedeltà alle risoluzioni prese. Allorché queste non si possono compiere, la libertà non permette che uno si turbi o si inquieti. Lo stesso bisogna dire per la mancata fedeltà alle risoluzioni, causata dalle debolezze umane, che saranno sempre presenti. Atteggiamento positivo è solo quello che accetta il fatto delle difficoltà, ma non vi si sottomette, maturando così nella libertà spirituale.¹⁶⁶

¹⁶⁴ Cf *Lettre A la baronne De Chantal*, Sales (14 octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 364-365.367.

¹⁶⁵ Cf LECLERCQ J., *Saint François de Sales. Docteur de la perfection*, (Paris 1928) 110-111.

¹⁶⁶ Cf *Lettres A madame De La Fléchère*, Annecy (28 mai 1608) in *Oeuvres XIV*, 27; *A la même*, Annecy (août 1608) in *Oeuvres XIV*, 57; *A une Dame*, (juillet 1617, ou 1604?) in *Oeuvres XVIII*, 38; *A la mère De Brécharde, supérieure de la Visitation de Moulins*, Annecy (26 juillet 1620) in *Oeuvres XIX*, 287; *A la mère Genyevie de Saint-Bernard*,

La libertà aiuta la maturazione nella perfezione cristiana. L'affanno e l'inquietudine ostacolano, invece, il cammino verso la perfezione. Certo, qualsiasi direttore spirituale dovrebbe rendere i suoi penitenti liberi; questo impegno però è caratteristico di Francesco di Sales per le qualità che egli dà alla devozione: egli esclude la devozione fantastica, turbolenta, malinconica, scontroso e triste; punta invece su una devozione dolce, soave, piacevole, pacifica.¹⁶⁷

L'impegno educativo per la libertà si esprime in Francesco di Sales anche nel rispetto per la libertà dei suoi penitenti. Non gli si può attribuire alcun tentativo di intromissione nella vita dei suoi penitenti, per ostacolare la loro libertà. Alla baronessa di Chantal scrisse che le indicazioni datele debbono essere intese *grosso modo*. Egli non vuole che le persone dirette s'impegnino a praticare i consigli ad litteram, perdendo la loro libertà, anzi non devono sentirsi obbligate in nulla.¹⁶⁸ Un'altra volta scrisse alla stessa penitente: *Nella pratica delle virtù, non bisogna essere troppo pignoli, ma procedere serenamente, francamente e semplicemente, alla vecchia maniera francese, con libertà, alla buona, grosso modo.*¹⁶⁹ Il Vescovo di Ginevra non costringe i suoi penitenti a colloquiare con lui, come dimostrano le lettere alla baronessa di Chantal. Egli lascia alla decisione dell'interessato il problema.¹⁷⁰ Dando regole o indicazioni per fare l'orazione, aggiunge che lascia tutta la libertà di adattare queste regole, secondo la maggiore utilità.¹⁷¹ Questa elasticità, tanto caratteristica nel nostro Dottore, aiuta molto bene le persone dirette a prendere le decisioni di propria volontà.

Dopo quanto è stato detto sulla libertà di spirito, due cose si mettono in evidenza: la necessità della libertà, che fa maturare la persona umana circa la decisione di preferire il bene, secondo le circostanze e la riuscita di Francesco di Sales in quanto educatore alla libertà; i suoi criteri aiutano la persona a maturare nell'abitudine, come a rimanere libera di fronte alle situazioni che richiedono la decisione di scegliere l'uno o l'altro bene.

3. Direzione che punta alla formazione di alcune qualità fondamentali della persona umana: impegno, equilibrio, ottimismo

Le qualità fondamentali della persona umana che la direzione spirituale pretende di educare nel soggetto, dipendono molto dal fatto che il diret-

prieure du Carmel de Chartres, Annecy (juillet-août 1620) in *Oeuvres XIX*, 300; *A la mère De Month-oux supérieure de la Visitation de Nevers*, Annecy (24 juillet 1621) 110.

¹⁶⁷ Cf Lettre *A madame de Limojon*, Annecy (28 juin 1605) in *Oeuvres XIII*, 59.

¹⁶⁸ Cf Lettre *A la baronne De Chantal*, Rumilly (7 mars 1608) in *Oeuvres XIII*, 374.

¹⁶⁹ Lettre *A la baronne De Chantal*, Annecy (1er novembre 1604) in *Oeuvres XIII*, 392e.

¹⁷⁰ Cf Lettres *A la baronne De Chantal*, Annecy (30 janvier 1606), in *Oeuvres XIII*, 143; *A la même*, Annecy (avril 1606) in *Oeuvres XIII*, 163.

¹⁷¹ Cf Lettres *A la baronne De Chantal*, Annecy (24 janvier 1608) in *Oeuvres XIII*, 362; *A monseigneur André Frémoyt, archevêque de Bourges*, Sales (5 octobre 1604) in *Oeuvres XII*, 319.

tore stesso le possiede o no. La riuscita della direzione spirituale è molto condizionata dalle qualità di colui che fa da moderatore. La presente trattazione richiederebbe forse uno studio della persona di Francesco di Sales sotto questa angolatura. Siccome la realizzazione della piena maturità umana, da parte delle persone dirette, suppone che Francesco di Sales possieda il senso dell'impegno, dell'equilibrio e dell'ottimismo che vuole inculcare in loro, prescindendo dalla trattazione di questo aspetto, ci occupiamo unicamente dello sforzo educativo del direttore spirituale per far crescere queste qualità nelle persone dirette.

a) *Direzione che punta alla formazione del senso d'impegno*

Perché la direzione spirituale possa essere efficace, richiede anzitutto dalla persona diretta l'impegno. La conversione repentina di S. Paolo sulla via di Damasco vien più volte riportata dal nostro Dottore per trattare dei casi straordinari in cui uno viene trasformato interiormente in un momento. Normalmente però l'uomo deve progredire pian piano nella perfezione della propria personalità. Così alla Filotea Francesco di Sales raccomanda, per quanto riguarda la purificazione, di avere coraggio e pazienza, perché tale esercizio non finisce che con la propria morte. Perciò le imperfezioni e i peccati veniali possono accompagnare lungo tempo la persona che è entrata nella via della devozione.¹⁷² Alla signora De La Fléchère, che è all'inizio della strada della perfezione, scrive: *Contentatevi di riportare qualche vittoria di quando in quando sulla vostra passione nemica.*¹⁷³ La marcia dei piccoli passi è la migliore per le persone dirette secondo Francesco di Sales. *Non sarebbe opportuno passare troppo bruscamente da un'estremità all'altra senza camminare in mezzo.*¹⁷⁴

Il processo formativo è lungo. Per ottenere buoni risultati è necessario un continuo sforzo per impegnarsi nella misura del possibile. *Non vedete che le viti non vengono mondate a colpi di scure, ma col falchetto, dolcemente, tralcio per tralcio? Ho visto una scultura alla quale l'artista aveva lavorato dieci anni prima che fosse perfetta, non cessando mai di togliere con lo scalpello o con l'ugnetto tutto quello che impediva le giuste proporzioni. Certo, non è possibile arrivare in un giorno là dove aspirate: bisogna guadagnare oggi questo punto, domani quell'altro, e così un passo dopo l'altro, arriveremo a essere padroni di noi stessi; e non sarà una conquista da poco.*¹⁷⁵

Teniamo presente che l'impegno della persona diretta, oltre a favorire la piena efficacia della direzione spirituale al livello della maturazione spirituale, ha pure una finalità educativa; cioè, tende a stimolare l'impegno nella

¹⁷² Cf *Philotee*, in *Oeuvres III*, 26-27.

¹⁷³ Lettre *A madame De La Fléchère*, Annecy (8 avril 1608) in *Oeuvres XIV*, 2.

¹⁷⁴ Lettre *Au père Claude-Nicolas De Quoex, prieur du monastère de Talloires*, Annecy (10 juillet 1609) in *Oeuvres XIV*, 175.

¹⁷⁵ Lettre *A madame De Limojon*, Annecy (28 juin 1605) in *Oeuvres XIII*, 58-59.

persona diretta. Questa, da quando si è affidata al direttore spirituale, dovrebbe diventare sempre più responsabile della propria vita spirituale. Questa finalità educatrice della direzione spirituale in Francesco di Sales si raggiunge per mezzo di un atteggiamento caratteristico dello stesso direttore spirituale: il direttore salesiano sa porre determinate esigenze alla persona diretta e successivamente sa chiederne l'esecuzione.

Un direttore spirituale che è umano e non domina i suoi penitenti, ma cerca di dare consigli in maniera indiretta, come Francesco di Sales, può dare l'impressione di essere debole, indeciso. Tanto più che la tradizione ha aggiunto l'aggettivo « dolce » al nome del Vescovo di Ginevra. Ci sembra perciò doveroso trattare delle austere esigenze imposte dalla direzione spirituale di Francesco di Sales. Se noi prescindessimo da questo aspetto, daremmo un'immagine incompleta, distorta del direttore spirituale salesiano.

L'impegno favorisce il progresso spirituale, e in questo modo l'anima collabora con lo Spirito Santo che compie l'azione santificatrice. *Lo spirito seduttore ci intrattiene sulle cose iniziate e ci fa stare contenti di una primavera fiorita; ma lo Spirito divino ci fa guardare alle cose iniziate con l'unico intento di giungere alla fine, e ci fa rallegrare dei fiori primaverili solo nell'attesa di godere i frutti dell'estate e dell'autunno.*¹⁷⁶ Il testo, ricavato dal *Trattato dell'amore di Dio*, si riferisce direttamente all'opera dello Spirito Santo. Trattando dell'ispirazione, Francesco di Sales ha presentato le tappe¹⁷⁷ che la persona percorre perché possa prima recuperare la sanità spirituale e poi progredire nella santità. La perfezione non consiste negli inizi, ma nel compimento. Spetta al direttore spirituale sintonizzare la sua azione direttrice con quella dello Spirito Santo per il progresso della persona. Ciò che sembra non solo molto importante in una direzione spirituale, ma anzi necessario, è guidare le anime in modo tale che esse progrediscano e non ristagnino sempre allo stesso livello.

Due esempi ci vengono spontaneamente alla mente per documentare le esigenze della direzione spirituale salesiana. Il primo riguarda una vedova, entrata da poco nella Visitazione. Questa signora era abituata da parecchio tempo a comunicarsi tutti i giorni. Dopo qualche tempo, secondo le esigenze dell'Istituto della Visitazione, le superiore vollero mettere a prova l'obbedienza di questa candidata. Perciò le proibirono la Comunione giornaliera. Ma la novizia preferì lasciare la Congregazione piuttosto che la Comunione di tutti i giorni.¹⁷⁸ E' sorprendente che Francesco di Sales, informato di tale prova e del suo esito, non sia intervenuto a disporre diversamente. Ciò dimostra che l'obbedienza nel suo sistema spirituale è dominante.¹⁷⁹ L'altro esempio

¹⁷⁶ *Theotime*, in *Oeuvres V*, 95.

¹⁷⁷ Cf STRUŠ J., *I protagonisti della direzione spirituale...*, 297-303.

¹⁷⁸ Cf *Nota 1*, in *Oeuvres XVII*, 222; *Nota 1*, in *Oeuvres XVII*, 232.

¹⁷⁹ Cf *Lettre A la mère Favre, supérieure de la Visitation de Lyon*, (mars ou avril 1617) in *Oeuvres XVII*, 359.

riguarda la madre di Chantal. Già religiosa, doveva più volte andare a casa del suocero per sistemare l'amministrazione dei beni. Il suocero ogni volta faceva viva pressione su di lei perché si fermasse a casa. Anche parecchie altre persone, tra cui alcuni religiosi, le consigliavano di ritornare presso i suoi. L'atteggiamento di Francesco di Sales in questa circostanza è chiaro nella sua decisione: se la necessità richiede di occuparsi della persona del suocero, o gravi problemi circa l'amministrazione dei beni richiedono la sua personale presenza, allora la madre di Chantal può rimanere fino a quando la sua discrezione lo permette. Altrimenti deve ritornare.¹⁸⁰

Non dimentichiamo che Francesco di Sales pone come fondamento della sua dottrina spirituale l'esigenza di morire a sé stesso. Perciò è necessario che il direttore salesiano sia esigente nel richiedere delle opere dai suoi penitenti. Nella nostra trattazione sui protagonisti della direzione spirituale in San Francesco di Sales¹⁸¹ abbiamo visto come il nostro Dottore lodava il desiderio che la persona diretta gli rivelava di darsi alla devozione. Questo « sentimento » però era sufficiente solo per iniziare l'opera della perfezione, poi doveva essere necessariamente accompagnato dalle opere buone. E se anche veniva meno, Francesco di Sales consigliava di non darvi importanza, anzi desiderava che si servisse Dio fedelmente senza godere *il sentimento*.¹⁸²

E' da sottolineare che se le esigenze del Vescovo di Ginevra per la loro natura spesso erano dure, si presentavano però come molto semplici grazie al modo con cui le chiedeva. Non è da meravigliarsi, come riferisce H. BREMOND, che i domestici della baronessa di Chantal, facendo il paragone tra il suo primo direttore spirituale¹⁸³ e Francesco di Sales, dicessero: *il primo direttore della signora... non la faceva pregare che tre volte al giorno e noi eravamo tutti annoiati; invece il monsignore di Ginevra la fa pregare tutte le ore del giorno e questo non scomoda nessuno*.¹⁸⁴

Per finire quanto caratterizza le esigenze della direzione di Francesco di Sales, vorremmo qui brevemente esporre l'impressione che dà la lettura dell'*Introduzione alla vita devota* e la prima lettera sulla direzione spirituale, scritta alle religiose del monastero delle Figlie di Dio nel 1602. L'*Introduzione*, anche se in tono amichevole, non è scritta per anime indecise, ma solo per chi a qualunque costo vuol diventare perfetto. La *Filotea* non è perfetta all'inizio, ma lo diventerà se sarà fedele alle esigenze poste dal direttore, tra le quali la mortificazione della propria volontà. Francesco di Sales non poteva prescindere dalla mortificazione e dalla croce. Però queste realtà evangeliche

¹⁸⁰ Cf *Lettre A la mère De Chantal*, Annecy (15 novembre 1611) in *Oeuvres XV*, 121-122.

¹⁸¹ Pagina 332-334.

¹⁸² Cf *Lettre A la présidente Brulart*, Annecy (11 février 1612) in *Oeuvres XV*, 165.

¹⁸³ Cf STRUŚ J., *I protagonisti della direzione spirituale...*, 324.

¹⁸⁴ Cf BREMOND H., *Sainte Chantal (1572-1641)* (Paris 1913') 39.

vengono rese più accette dal suo atteggiamento umano. Ciò non vuol dire che la sua dottrina spirituale non sia fundamentalmente esigente.¹⁸⁵ *E tuttavia, amo le anime indipendenti, vigorose, le anime che non sono femmine, perché una tenerezza troppo grande sconvolge il cuore, lo rende inquieto e lo distrae dalla meditazione amorosa di Dio e impedisce la completa sottomissione e la perfetta morte dell'amor proprio.*¹⁸⁶ Il salesiano « perfetto » è uomo con la volontà decisa, perché sottomessa a Dio. *Non mi piacciono certamente quelle anime che, sì, non hanno gusto per nulla e restano indifferenti di fronte a tutti gli avvenimenti, ma si comportano così per mancanza di vigore e di cuore, o perché disprezzano tanto il bene come il male.*¹⁸⁷

E' un dono speciale del direttore spirituale porre delle esigenze alla persona diretta, ma in modo così gradevole, con tanta delicatezza da non farle avvertire il rigore del consiglio. Abbiamo cercato di dimostrarlo nelle pagine precedenti. Anche la prima lettera sulla direzione spirituale, scritta alle religiose del monastero che doveva essere necessariamente riformato per salvare una vita religiosa scadente sotto tanti aspetti, è piena di delicatezza, ma non manca di sottolineare la gravità del problema e la necessità dell'impegno per affrontare la riforma della vita religiosa.¹⁸⁸

Francesco di Sales, direttore umano, che per motivi di salute consigliava di tralasciare la meditazione, dopo la guarigione però non dimentica di ricordare all'interessata di riprendere la pratica lasciata.¹⁸⁹ Il continuo richiamo alla fedeltà alle risoluzioni prese educa la persona diretta all'impegno. Tanto più che Francesco di Sales non permetteva alle persone dirette di cambiare continuamente il progetto di vita, poiché tale cambiamento frequente non avrebbe loro permesso di crescere nella perfezione. La fuga dai propri doveri è controproducente per quanto riguarda l'educazione all'impegno. Lo stesso si deve dire per quanto si riferisce al cambiamento della propria vocazione, come domandavano spesso i suoi penitenti.

¹⁸⁵ Cf CIGNITI B., *Umanesimo cristiano e perfezione*, in *San Francesco di Sales, Dottore di Santità. Conferenze in preparazione alla giornata della santificazione universale. Volume IV, anno 1967* (Roma 1969).

¹⁸⁶ *Lettre A la mère De Chantal a Paris, Annecy (1620 ou 1621)* in *Oeuvres XX*, 216.

¹⁸⁷ *Lettre A madame De La Fléchère, Annecy (28 octobre 1608)* in *Oeuvres XVI*, 82.

¹⁸⁸ Cf *Lettre Aux religieuses du monastère des Filles-Dieu, Sales (22 novembre 1602)* in *Oeuvres XII*, 136-152.

¹⁸⁹ « ... ce n'est pas merveille si durant vos maladies vous avez intermis l'usage de l'orayson interieure. Aussi, en ce temsla, il suffit d'employer les prieres jaculatoyses et sacrées aspirations; car puisque le mal nous fait souvent souspirer, il ne couste rien de souspirer en Dieu et a Dieu et pour Dieu, de plus que de souspirer pour fayre des plaintz inutiles. Mais maintenant que Dieu vous a rendu vostre santé, il faut bien, ma chere Fille, reprendre vostre orayson, au moins pour demi heure le matin et un quart d'heure les soir, avant souper... ». *Lettre A madame De Tavernay, Annecy (21 juillet 1610)* in *Oeuvres XIV*, 333.

b) *Direzione che punta alla formazione dell'equilibrio*

«E' meglio mangiare il pane senza zucchero che lo zucchero senza pane». Lettre *A madame De La Fléchère* (1609 ou 1610) in *Oeuvres XIV*, 236.

L'equilibrio, che caratterizza il metodo salesiano nella direzione spirituale, si basa sul senso del realismo che è connaturale a Francesco di Sales. La direzione spirituale, se deve educare la persona a dare un giudizio oggettivo sulle cose e sul mondo, deve cercare pure di far maturare l'equilibrio dell'individuo dandogli il senso della realtà.

E' vero che tra le varietà delle cose, dei processi, delle situazioni e così via, l'uomo percepisce solo alcuni frammenti della realtà e non sempre i più significativi. La selettività della percezione è un fenomeno normale. Alcune volte la percezione «del mondo» può facilmente influire ad assumere un atteggiamento negativo nei suoi confronti, provocando una visione pessimistica della realtà. Altre volte la percezione «del mondo» influisce in modo tale da far accettare tutto con troppa facilità. Quindi è necessario formare in ciascuno una capacità di percezione «del mondo» che gli renda possibile una visione realistica di esso. Tale compito vediamo che si attua nella direzione spirituale di Francesco di Sales. Siccome è necessario che la persona diretta sia aiutata a raggiungere un determinato equilibrio, ciò non può essere conquistato che a condizione di possedere un certo senso del reale.

La dottrina spirituale di Francesco di Sales non ha niente di straordinario, ma è profondamente permeata dall'equilibrio e dal profondo senso del realismo del suo Autore. Questi non appartiene al numero dei grandi mistici. La mistica salesiana è ben diversa da quella dei mistici italiani, spagnoli o fiamminghi. Quando si trattava della scelta delle virtù, Francesco di Sales diffidava di certi fenomeni straordinari, come ad esempio le estasi, i rapimenti, le insensibilità, le impassibilità e così via. Non che disprezzasse questi valori. *Lasciamo volentieri le sublimità alle anime più elevate; noi non meritiamo un grado così alto nel servizio di Dio. Dobbiamo considerarci già troppo felici se potremo servirlo in cucina, alla madia, facendogli da servi, da manovali, da domestici; toccherà poi a lui, se crederà bene, introdurci nella camera segreta del suo consiglio privato.*¹⁹⁰ Dalle persone portate all'estasi dell'intelletto e della affezione, chiede l'estasi dell'azione come garanzia dell'autenticità delle estasi precedenti.¹⁹¹

Il salesiano prima di tutto deve vivere la sua vita normale di uomo. Il realismo di Francesco di Sales si manifesta anzitutto nel chiedere ai suoi penitenti che abbandonino il desiderio di fare delle cose straordinarie. Ci sono delle persone che si preoccupano di fare qualche cosa di grande, perché le cose normali sembrano loro di poco valore. Il Vescovo di Ginevra sente come

¹⁹⁰ *Philothée*, in *Oeuvres III*, 132.

¹⁹¹ Cf *Theotime*, in *Oeuvres V*, 21-27.

suo dovere convincere tali persone che ogni opera ha valore se viene fatta solo per amore di Dio. Alla penitente che esamina minuziosamente il peso delle cose che fa, egli dice: *per quanto potrete, fate nel modo più perfetto tutto quello che farete; però, una volta che lo avete fatto, non ci pensate più, ma pensate piuttosto a quello che dovrete fare.*¹⁹²

Il realismo salesiano chiede di impegnarsi seriamente nella vita cristiana. Le persone che aspirano alla perfezione della vita devota per lo più sono inclini a seguire i propri metodi. La signorina De Soulfour, la quale aspirava ad una devozione immaginaria e pretendeva di santificarsi un po' a modo suo, e dal Vescovo di Ginevra cercava piuttosto l'approvazione dei suoi progetti che i consigli necessari, riceve l'indicazione di impegnarsi concretamente. *Se il mare aperto ci causa il capogiro e le convulsioni, navighiamo lungo la costa... Praticiamo virtù piccole, adatte alla nostra piccolezza. A piccolo merciaio, piccolo paniere... Non dico che non si debba salire attraverso l'orazione, ma che bisogna farlo passo a passo.*¹⁹³

Il desiderio della perfezione « assoluta » a cui aspira la signorina De Soulfour deve essere abbandonato.¹⁹⁴ Tale progetto nutre solamente desideri inutili e blocca la volontà in un conato infecondo, invece d'impegnarla in cose possibili. La stessa penitente aveva già precedentemente ricevuto dal Vescovo di Ginevra il consiglio di non moltiplicare i suoi desideri. Il realismo di Francesco di Sales non permette di rimanere solo al livello dell'immaginazione. Egli vuole che i suoi penitenti agiscano. I desideri sensibili non sono necessari per la salvezza, e possono ostacolarla per il fatto che potrebbero essere l'espressione della propria volontà. Perciò non servirebbero all'acquisto delle virtù. Quindi quando si tratta di desideri, il nostro Dottore dice che bisogna metterli in pratica, altrimenti essi si moltiplicano ed ostacolano la volontà nell'azione. Poi bisogna mettere ordine tra loro e realizzarli come la situazione richiede, cominciando anzitutto dai desideri fondamentali della carità, umiltà e delle altre virtù.¹⁹⁵

A volte uno desidera diventare un angelo, trascurando di essere uomo o donna. Questa è la conseguenza di non voler accettare i propri limiti, le proprie imperfezioni e l'impossibilità di essere qualcosa al di sopra dell'uomo. Il realismo salesiano contribuisce molto a che ciascuno sia innanzitutto se stesso. Secondo il nostro Dottore è impossibile non avere imperfezioni o eliminarle una volta per sempre. Esse accompagnano l'uomo durante tutta la sua vita, e se muoiono, muoiono lentamente. L'aver superato certe difficoltà, non significa che queste non possano ritornare. Esse, in modo simile all'amor proprio che può essere mortificato ma non mai distrutto, sono sempre in agguato,

¹⁹² Lettre A madame De La Fléchère, Annecy (20 janvier 1609) in *Oeuvres XIV*, 120.

¹⁹³ Lettre A mademoiselle De Soulfour, Annecy (22 juillet 1603) in *Oeuvres XII*, 205.

¹⁹⁴ Cf *Ivi*, 202.

¹⁹⁵ Cf Lettres A mademoiselle De Soulfour, Annecy (avril-mai 1603) in *Oeuvres XII*, 181-183; A la présidente Brulart, La Roche (mars 1605) in *Oeuvres XIII*, 21.

e aspettano il momento opportuno per aggredirci.¹⁹⁶ In pratica Francesco di Sales non consiglia di lottare contro l'amor proprio, perché è impossibile sradicarlo. Egli consiglia unicamente di non permettergli di produrre i suoi frutti, cioè i peccati. Una profonda coscienza della realtà ispira ad accettare la propria situazione concreta.¹⁹⁷

La psicologia di Francesco di Sales, fondata sul suo senso di realismo, è ammirevole. Le tentazioni che si presentano a ciascuno di per sé possono essere una cosa non solo normale, ma indifferente, se la persona sa rimanere indifferente di fronte a queste manifestazioni. Qualcuno invece si impressiona facilmente, altri temono la loro presenza; e ciò porta a preoccuparsi delle tentazioni e a cadervi. L'indifferenza consigliata da Francesco di Sales, come atteggiamento da tenere di fronte alle tentazioni, è il modo migliore per vincerle. Francesco di Sales esige piuttosto che i suoi penitenti accettino con generosità le tribolazioni della vita. Perciò egli non chiede tanto di portare il peso di queste difficoltà, quanto di accettare il disegno di Dio. Per confortare la baronessa di Chantal nelle sue tribolazioni interiori, Francesco di Sales paragona i suoi tre anni di difficoltà ai quaranta anni di vagabondaggio nel deserto degli Israeliti in marcia verso la terra promessa.¹⁹⁸ Queste difficoltà spesse volte si oppongono al desiderio di una perfezione acquistata subito, ed è frequente nelle persone che cominciano la vita della devozione. Il chiarimento che la pazienza è non solo utile ma necessaria, offre un nuovo modo di vedere il problema. L'equilibrio salesiano richiede non di approvare, ma di accettare per prima cosa la propria imperfezione e poi di sforzarsi di tendere verso la perfezione, e non viceversa. Il senso di realismo del nostro Dottore gli permette di assumere un atteggiamento positivo di fronte alle imperfezioni. Esse contribuiscono alla perfezione di colui che sa approfittare della loro presenza, per esercitarsi nell'umiltà, pazienza e diligenza. Tale realismo riguarda pure « il grado » della perfezione. Benché egli affermi che dobbiamo progredire nella strada della perfezione cristiana, o più esattamente dobbiamo « angelizzarci », nondimeno non perde di vista il fatto che l'uomo rimane sempre uomo. Alle Visitandine che gli hanno domandato, per esempio, come si possa raggiungere un tale dominio di sé da ricevere le correzioni senza risentirne, Francesco di Sales risponde: *saremmo beati se avessimo questa perfezione un quarto d'ora prima di morire*.¹⁹⁹

Il senso del realismo salesiano si esprime pure nella prudenza. La baro-

¹⁹⁶ Cf *Lettres A la présidente Brulart*, Annecy (Commencement de septembre 1613) in *Oeuvres XVI*, 63; *A une religieuse de la Visitation*, Annecy (1613 ou 1614) in *Oeuvres XVI*, 130-131.

¹⁹⁷ Cf *Lettres A la soeur De Chevron-Villette, novice de la Visitation de Lyon*, Annecy (fin février ou mars 1616) in *Oeuvres XVII*, 160; *A madame Louise De Ballon, religieuse de l'abbaye de Sainte-Catherine*, Annecy (fête-Dieu fin mai-juin 1613-1616) in *Oeuvres XVII*, 221; *A madame De La Fléchère*, Annecy (11 juin 1616) in *Oeuvres XVII*, 225.

¹⁹⁸ Cf *Lettre A la baronne De Chantal*, Annecy (18 février 1605) in *Oeuvres XIII*, 5.

¹⁹⁹ Cf *Entretien, De la modestie*, in *Oeuvres VI*, 143-144.

nessa di Chantal, per esempio, si era dedicata al servizio dei malati contagiosi. Siccome questo poteva compromettere la sicurezza della sua famiglia, Francesco di Sales le consiglia di abbandonare questo apostolato.²⁰⁰ La stessa prudenza egli consiglia per quanto riguarda le mortificazioni scelte liberamente. Tante volte abbiamo sottolineato l'atteggiamento del nostro Dottore di fronte a persone che tendevano a mortificarsi eccessivamente. Le difficoltà della vita e il danno che tali mortificazioni producevano alla salute non gli permettevano di approvarle. Egli non elimina con ciò le mortificazioni, ma talvolta le giudica superflue, dato che le situazioni della vita sono una mortificazione più che sufficiente. Anche questa è un'espressione dell'equilibrio salesiano.

Il motto riportato all'inizio di questa trattazione sull'equilibrio: *E' meglio mangiare il pane senza zucchero che lo zucchero senza pane*, riassume il senso della realtà e dell'equilibrio necessari nella formazione spirituale, e abbiamo visto che il nostro Dottore possedeva in grado eminente queste doti. Sapere quando, in che misura, e con quali mezzi si possono consigliare i penitenti e quali risultati si debbono attendere, era l'abilità propria di Francesco di Sales.

c) Direzione che punta alla formazione dell'ottimismo

Francesco di Sales nella direzione spirituale cerca di far maturare nei suoi penitenti un atteggiamento ottimista, facendo loro prender coscienza della possibilità di tendere alla perfezione.

L'ottimismo di cui vogliamo parlare non è effetto di temperamento o di gusto, ma dell'intelletto e della volontà. E' un ottimismo ragionevole, attento a considerare oggettivamente le difficoltà che si presentano, senza sottovalutarle e senza dare loro troppa importanza.

Perciò non è un ottimismo ingenuo, che non vede la realtà. Il penitente del Vescovo di Ginevra è pienamente cosciente delle difficoltà, ma ha pure la certezza dell'aiuto di Dio. Francesco di Sales sa infondere nelle persone tale fiducia da impedire che si scoraggino. Perciò colui che ha Dio per oggetto delle sue intenzioni e fa quello che può, non ha motivo di tormentarsi e preoccuparsi. Dio, secondo l'insegnamento del nostro Dottore, non è così esoso da chiedere cose impossibili. Egli si accontenta di poco. Alla badessa Bourgeois Francesco di Sales scrive: *Anche se non percorriamo tutta la strada che il calore della nostra prima devozione ci faceva prevedere, ne percorriamo almeno tanta quanta ne possono fare persone zoppicanti come siamo noi.*²⁰¹

L'ottimismo è un'attitudine che si basa sull'intelletto che dà la conoscenza della realtà, e sulla volontà che s'impegna seriamente. La forza della volontà

²⁰⁰ Cf Lettre *A la baronne De Chantal*, Anney (30 novembre 1605) in *Oeuvres XIII*, 121-122.

²⁰¹ Lettre *A madame Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe*, Anney (27 avril 1609) in *Oeuvres XIV*, 156.

aiuta a superare le difficoltà. Per acquistare l'ottimismo bisogna saggiare le proprie capacità e non lasciarle inesplorate. Da parte del direttore spirituale poi deve arrivare in tempo il rimedio contro lo scoraggiamento. Quante volte il Vescovo di Ginevra ha scritto parole di incoraggiamento ai suoi penitenti: *Vivete nella gioia, poiché il nostro Dio è il Dio della gioia. Sana o ammalata, camminiamo sempre nella gioia. Vivete nella gioia anche in mezzo a tutte le vostre tentazioni.*²⁰² Alla signora Di Villesavin scrive: *Non riesco ad immaginare come possiate ammettere quelle smisurate tristezze nel vostro cuore dal momento che siete una figlia di Dio, abbandonata da molto nel seno della sua misericordia e consacrata al suo amore.*²⁰³ Francesco di Sales accentua pure l'aspetto apostolico della gioia nella vita cristiana: *Conservate uno spirito di santa gioia, che comunicandosi moderatamente ai vostri atti e alle parole, riesca gradito alle persone dabbene che vi vedranno, affinché ne glorifichino Dio.*²⁰⁴

I successi aiutano ad acquistare un atteggiamento ottimista. Perciò Francesco di Sales non manca di sottolineare i risultati positivi che la persona diretta ha ottenuto, incoraggiandola a perseverare.²⁰⁵ L'ottimismo ignora la malinconia che oscura l'intelletto, indebolisce e deprime la volontà. Nell'educazione all'ottimismo non si può non tener conto del rischio delle improvvise reazioni del pessimismo nei confronti di tutto ed in tutte le circostanze. Il pessimismo, per esempio, non permette di credere al valore della propria persona; produce tristezza e fa abbandonare la lotta prima ancora di averla cominciata, prospettando la sconfitta come inevitabile.

L'educazione all'ottimismo punta direttamente contro il pessimismo. Perciò è comprensibile che il nostro Dottore abbia dedicato tanto spazio alla tristezza, primo effetto del pessimismo. Il suo intento educativo era: far vedere cosa sia la tristezza, quali siano le sue cause, quali gli effetti ed i rimedi. Egli intende parlare della tristezza negativa, non di quella positiva che ci ispira il pentimento dei propri peccati e la fiducia nella misericordia di Dio. La tristezza negativa è veramente controproducente nella vita spirituale. I suoi effetti sono l'angoscia, la pigrizia, lo sdegno, la gelosia, l'invidia, l'impazienza,²⁰⁶ e la negazione di qualsiasi sforzo. Tutto l'impegno a cui tende la direzione spirituale salesiana, viene cancellato dalla tristezza.

Francesco di Sales indica i mezzi per educare all'ottimismo. Anzitutto la

²⁰² Cf *Lettres A la baronne De Chantal*, Annecy (28 août 1605) in *Oeuvres XIII*, 89; *A la présidente Brulart*, Annecy (vers le 18 février 1605) in *Oeuvres XIII*, 16; *A la baronne De Chantal*, Annecy (17 juin 1606) in *Oeuvres XIII*, 193; *A madame De La Fléchère*, Annecy (février 1609) in *Oeuvres XIV*, 123.

²⁰³ *Lettre A madame De Villesavin*, Paris (juillet-août 1619) in *Oeuvres XVIII*, 417; Cf KONIGBAUER L., *Das Menschenbild bei Franz von Sales*, (Würzburg 1953) 56.

²⁰⁴ *Lettre A madame De La Fléchère*, Annecy (août 1608) in *Oeuvres XIV*, 57.

²⁰⁵ Cf *Lettres A la baronne De Chantal*, Annecy (30 janvier 1606) in *Oeuvres XIII*, 143; *A la présidente Brulart*, Annecy (fin février 1609) in *Oeuvres XIV*, 132-133.

²⁰⁶ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 313-314.

preghiera, che ispira la fiducia in Dio. Poi la formazione di salde convinzioni personali in un clima di sano ottimismo, tenendo presenti le condizioni della natura decaduta, ma senza dimenticare neppure la forza redentrice della grazia. Questa certezza che il soccorso del cielo è pronto per coloro che con fiducia implorano l'assistenza di Dio, deve incoraggiare nuovi slanci nel servizio di Dio.²⁰⁷ Lo scopo che l'uomo si propone di raggiungere nella via della perfezione cristiana, si può ottenere solo con l'aiuto di Dio. L'insegnamento salesiano non manca di mettere in evidenza l'abbondanza della grazia di Dio. Questa infatti è l'unica basilare convinzione su cui si fonda l'ottimismo. E' in questo senso che l'ottimismo a cui educa la direzione spirituale salesiana è ragionevole.

Le imperfezioni non devono diventare un motivo per isolarsi da Dio. Quanto incoraggiante è l'affermazione di Francesco di Sales: « Dio sa chi siamo » e perciò ci tiene per mano affinché non facciamo passi falsi. E' anzitutto la forte fede dello stesso direttore nella misericordia di Dio che gli permette di influire efficacemente sulle persone dirette. La signora di Valbonne si dimostra preoccupata per non aver prestato la dovuta attenzione alle sue piccole cadute quando si preparava alla confessione. Francesco di Sales risponde che la Sacra Scrittura non dice che il giusto s'accorge di cadere sette volte al giorno, bensì che cade sette volte. E' più importante rialzarsi, perché la misericordia di Dio sorregge con la sua mano coloro che cadono senza malizia.²⁰⁸ E' di un'importanza eccezionale l'entusiasmo che Francesco di Sales sa infondere nelle persone dirette. La fiducia che ispira ai suoi penitenti si appoggia sulla infinita misericordia di Dio. Questa fiducia non è mai presunzione, perché emerge dalla sfiducia in se stesso. Quando la sfiducia in se stesso non serve a maturare la fiducia in Dio, ma contribuisce agli scoraggiamenti e alla tristezza, bisogna rigettarla, perché non serve come base di un rapporto ottimista con Dio.²⁰⁹

L'importanza dell'educazione all'ottimismo deve essere vista nella prospettiva della finalità che la direzione spirituale si propone. Il pessimista avrà bisogno della continua assistenza del direttore spirituale che lo spinge ogni volta all'azione. L'ottimista, dopo aver educato in sé la convinzione che con l'aiuto di Dio è capace di raggiungere lo scopo, sarà capace di maturare l'indipendenza dal suo direttore spirituale.

²⁰⁷ Cf *Philothée*, in *Oeuvres III*, 314; *Lettres A la baronne De Chantal*, Anney (24 juin 1604) in *Oeuvres XII*, 287; *A madame De Cornillon, sa soeur*, Anney (6 août 1610) in *Oeuvres XIV*, 339; *Quelques avis pour combattre la tristesse et l'inquiétude intérieure, adressés a madame Rose Bourgeois, abbesse du Puits-d'Orbe* (mai 1605) in *Oeuvres XXVI*, 231-233.

²⁰⁸ Cf *Lettres A madame De La Valbonne* (1615-1617) in *Oeuvres XVIII*, 136; *A madame De Veyssilieu*, Paris (16 janvier 1619) in *Oeuvres XVIII*, 343-344.

²⁰⁹ Cf *Lettres A la mère De Brécard, supérieure de la Visitation de Moulins*, Anney (22 juillet 1616) in *Oeuvres XVII*, 259; *A la baronne De Chantal*, Anney (21 novembre 1604) in *Oeuvres XII*, 387.

CONCLUSIONE

Le constatazioni circa il « metodo » del direttore spirituale nell'insegnamento e nella pratica di Francesco di Sales sono le seguenti:

1. Il « superumanesimo cristocentrico » di Francesco di Sales, secondo l'espressione di Paolo VI, porta alla santità totale dell'uomo e conferisce un carattere del tutto particolare alla sua direzione. Attraverso i suoi scritti si può intravedere che sulla scia del Concilio di Trento, che ha formulato la dottrina sulla grazia, Francesco di Sales è animato dalla visione conciliare circa il rapporto tra natura e soprannatura. Il mondo non gli appare come luogo da cui bisogna fuggire, ma realtà da amare e migliorare.

Caratteristica della direzione spirituale salesiana è che Francesco di Sales forma la persona individualmente, però non la toglie dal suo contesto sociale, cioè dalla sua famiglia, dalla società in cui essa vive. Perciò essa diventa a sua volta strumento per formare l'ambiente, e nello stesso tempo può valutare l'autenticità del proprio progresso nella perfezione cristiana. La direzione salesiana aiuta a superare le tendenze individualistiche e a vivere inseriti nella comunione con gli altri.

2. Non è tanto l'originalità della teologia di Francesco di Sales che attira attenzione, quanto il fatto che egli ha saputo rivalorizzare e sintetizzare la dottrina teologico-ascetica del suo tempo.

Sul suo esempio ci siamo lasciati convincere di quanto sia giusto che la direzione spirituale tenga conto dell'affermazione teologica: « gratia non tollit naturam sed eam supponit ». Ci sembra di poter affermare che, secondo Francesco di Sales, il compito del direttore spirituale sta nell'aiutare la persona per rendere le sue condizioni umane più efficienti e più valide, perché la grazia possa agire in modo più fecondo. Inoltre, si è constatato che il rispetto di Francesco di Sales per l'uomo, oltre che su un motivo di natura teologica, si basava pure sulla comprensione dei valori umani. Abbiamo notato che in lui la persona umana è unità. Per conseguenza, egli non sottolineava quel dualismo che ha provocato un'ascesi negativa di fronte al corpo. Siccome è l'uomo che agisce, è l'uomo che deve essere oggetto dell'ascesi.

3. Molti penitenti che si rivolgevano a Francesco di Sales desideravano la perfezione immediata, le virtù eroiche, e siccome la vita quotidiana non sembrava loro degna di attenzione, desideravano compiere atti appariscenti. Di fronte a questo desiderio, Francesco di Sales si sente in dovere d'insegnare quale sia l'essenza della devozione.

La perfezione cristiana non è l'arte in cui, scoperto il segreto, tutto è risolto. La perfezione cristiana, per il fatto che esige di amare Dio con tutte

le forze e il prossimo come se stesso, è dinamismo continuo ed impegnativo di tutta la vita.

Una conoscenza parziale e superficiale di Francesco di Sales sottolinea in lui l'aggettivo « dolce ». Chi lo guarda invece in una visione completa, sa che la dolcezza è solo un aspetto della sua personalità. Anzitutto bisogna dire che egli è un uomo equilibrato. Cioè, la dolcezza non esclude la fermezza, e la fermezza non si stempera nella dolcezza.

Egli sa che le anime deboli, senza carattere, non arriveranno mai alle sommità della perfezione cristiana. Perciò le impegna ad una maturità spirituale per la quale sappiano rimettersi completamente nelle mani di Dio. Quindi il processo educativo che egli intraprende si realizza con questa finalità, che i suoi penitenti sappiano impegnarsi, siano equilibrati e ottimisti.

SOMMARIO — Obiettivo di questo articolo è lo studio della « tattica » che Francesco di Sales poneva in atto per rendere efficiente la direzione spirituale da lui impartita. Questo studio del « metodo della direzione spirituale » nello spirito del Vescovo di Ginevra, evidenzia tre aspetti: 1° *Direzione adatta al soggetto*, in cui si studia la sensibilità di Francesco di Sales per l'individualità della persona diretta. Si nota infatti in lui la coscienza della differenza nei singoli individui quanto al modo di pensare, sentire, agire o prendere posizione dinanzi alle diverse situazioni e persone. 2° *Direzione rispettosa dei valori umani*. Si tratta dell'influsso che ha avuto l'umanesimo sulla dottrina spirituale e sulla prassi pastorale del Vescovo di Ginevra. 3° *Direzione « regressiva »*, mette in rilievo il fatto che il direttore si ritira progressivamente dalla partecipazione attiva alla vita spirituale del penitente. In effetti, la direzione « regressiva » favorisce il progresso spirituale del penitente in modo che diventa autonomo. Da questo studio appare che la dottrina teologico-ascetica di Francesco di Sales gli ha permesso valorizzare bene il rapporto direttore-diretto anzitutto a livello umano.

SUMMARY — The aim of this article is to study the "tactics" that St. Francis of Sales adopted to render efficient the spiritual direction which he imparted. His study of the "method of spiritual direction" in the spirit of the bishop of Geneva reveals aspects: 1° *Direction adapted to the subject*, in which the sensitivity of St. Francis, to the individuality of the person whom he is directing is studied. As a matter of fact one can notice the different approach to the individuals which takes into account the way of thinking, of feeling, of acting and the attitude taken towards different situations and persons. 2° *Direction which respects the human values*. It deals with the influence that humanism had on the spiritual doctrine of the bishop of Geneva. 3° "*Regressive direction*" emphasizes the fact that the Director progressively withdraws from active participation in the spiritual life of the penitent. In fact the "regressive participation" favours the penitent's spiritual progress so that finally he becomes independent. It appears, from this study, that the theological and ascetic doctrine, developed by St. Francis of Sales, enabled him to make the most of the relationship between director and directed, above all at the human level.